

www.parrocchiaditagliuno.it

- 2 Editoriale**
- 3 Diario della comunità**
- 5 Offerte Chiesa**
- 6 Festa Madonna delle Vigne**
- 7 Anagrafe Parrocchiale**

Attività: Parrocchia - Oratorio

- 8 Redazione**
- 9 Nuovo Consiglio Pastorale**
- 11 Catechesi Giovani - Adulti**
- 17 Catechesi**
- 20 Animatori ADO**
- 22 Proposta Giovani**
- 23 Pellegrinaggio Parrocchiale**
- 25 Pellegrinaggio Unitalsi**
- 26 Associazione San Vincenzo**
- 27 Gruppo Missionario**
- 30 Anniversari Matrimonio**
- 31 Schola Cantorum**
- 32 Gruppo Sportivo**

Indialogo con...

- 33 Comunità delle Suore**
- 35 A.I.A.M.O.**
- 36 Riceviamo e pubblichiamo**

Rubriche

- 38 Storia di casa nostra**
- 41 Angolo libri**
- 42 Zio Barba**
- 43 'N Dialet**
- 43 Consumo critico**

Orari SS. Messe

- Feriali: ore 8,00 e 17,00
- Prefestiva: ore 18,00
- Domenica: ore 8,00 - 10,00 - 18,00
- Funerali pomeridiani: sostituiscono la S. Messa delle 17,00

Redazione

Mariano Cabiddu	Anna Gandossi	Ilaria Pandini
Don Massimo Peracchi	Sergio Lochis	Luca Ravasio
Don Pietro Natali	Ezio Marini	Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Parroco: don Pietro Natali
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Massimo Peracchi
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. don Massimo **339.261 82 80**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Materna S. B. Capitanio

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel. 035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.2691111

DALLE CENERI... ALLA PASQUA

Tempo di conversione a uno stile cristiano di vita

“Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli”.

(Mt. 6,1 - vangelo della Messa delle Ceneri)

Abbiamo iniziato il 21 febbraio scorso, mercoledì delle Ceneri, l'annuale cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua. Si tratta di un tempo che nel linguaggio liturgico si usa definire “forte”, cioè particolarmente importante e impegnativo per il cristiano che attraverso i vari tempi liturgici dell'anno cura con serietà la sua crescita nella fede e la sua coerenza di vita con l'insegnamento e la vita di Cristo.

La Chiesa, ogni anno, apre questo tempo ripetendoci (e ne abbiamo sempre bisogno!) il messaggio di Cristo tramandatoci da Matteo nel suo Vangelo (6,1-6.16-18).

Messaggio molto chiaro e diretto che non dà adito a tante interpretazioni come è nello stile di Gesù.

Egli parte da quello che già dovremmo fare come cristiani per insegnarci “come”, con quale spirito, con quale stile lo dobbiamo fare per poterci riconoscere, senza ipocrisia, dei “fedeli di Cristo.

Il cristiano quando fa l'elemosina... sa che è anche l'offerta per il culto, per le missioni, per le persone povere, ma deve sapere che la vera elemosina è soprattutto l'attenzione all'altro, l'accoglienza e la stima dell'altro, la condivisione con l'altro. Fare l'elemosina è farsi fratello dell'altro.

Il cristiano quando prega... sa che non deve limitarsi a chiedere quello che secondo lui è importante, ma deve sapere che è soprattutto riconoscere l'importanza della presenza di Dio nella nostra vita, è

lodarlo e ringraziarlo per il bene che ci vuole e che ci dà ogni giorno, usufruire con più assiduità e convinzione dei mezzi di santificazione che ci offre: S. Messa, Sacramenti, Preghiera, ecc.. E' fidarsi di lui, accogliere e fare la sua volontà.

Il cristiano quando digiuna...

sa che non rinuncia a po' di cibo o a qualche golosità per dieta, ma deve sapere che provare la fame serve a valorizzare di più la fame di Dio e della sua giustizia. E' staccarci, liberarci da tante cose superflue. Premesso che il cristiano debba fare del bene, Gesù, insiste sul fatto che più che il bene in sé, ciò che veramente conta e che rende le opere che compiamo veramente buone e degne della ricompensa di Dio non sono tanto le opere in sé, quanto **lo spirito** con il quale le facciamo.

E' il “non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina **resti segreta**; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”!

E' “entra nella tua camera e, chiusa la porta, **prega il Padre tuo nel segreto...**”!

E' “quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, **perché la gente non veda...**”!

Se invece “praticate le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, non avrete la ricompensa davanti al Padre vostro che è nei cieli”!

“Avrete già ricevuto la vostra ricompensa”!

Soltanto così riusciremo a passare

da semplici “cristiani” (e lo siamo tutti perché battezzati), a “fedeli di Cristo” perché scegliamo quotidianamente Cristo come modello di vita e non l'apparenza davanti agli uomini.

La Pasqua di Cristo segna il passaggio reale e definitivo dell'uomo da uno stato di profondo distacco da Dio a un ritorno a una pienezza di vita con Lui. L'opera mediatrice di Cristo dal suo Natale alla sua Risurrezione diviene efficace per l'umanità nella misura in cui essa interpreta e vive la sua vita come un “cammino quaresimale” che non finisce con la solennità della Pasqua ma si stende in maniera più o meno intensa lungo tutta la sua vita.

L'augurio di gioia pasquale che i vostri sacerdoti e le suore vi porgono non si ferma al giorno della festività, ma deve continuare e manifestarsi con un impegno e una coerenza di vita cristiana che vi accompagna lungo tutta la vita.

Auguri!



Lunedì 25 dicembre 2006**S. Natale**

Ricordare ogni anno nel nostro "diario della comunità" solennità così importanti ma anche così consolidate nella nostra tradizione religiosa e culturale come il Natale, sembra soffermarci su celebrazioni, iniziative e manifestazioni che immancabilmente si ripetono e quindi appaiono scontate e quindi prive ormai di quell'attrattiva che le caratterizza. In realtà "l'avvenimento Natale" letto e vissuto nel suo vero senso che è quello religioso, non è e non può essere ricordato e celebrato nelle sole tradizioni che gli fanno da contorno. Per il cristiano il Natale di Gesù Cristo è "l'evento" per eccellenza di tutta la storia dell'umanità perché è l'intervento diretto e personale di Dio che si fa nostra storia e nostra vita. E' un mistero così straordinario e unico che non può non sorprenderci ogni anno. L'albero, il presepe, le luminarie, i regali, le feste in famiglia, i canti e soprattutto le cerimonie religiose e i sacramenti del perdono e dell'Eucarestia concorrono a ricreare in noi lo stupore, oserei dire "l'incredulità", per un Dio che si fa ogni anno e ogni istante fratello, maestro, salvatore, guida, speranza, futuro...tutto, per noi. Ecco allora che il Natale è sempre bello perché sempre attuale, sempre vivo, sempre pieno di "umanità divina" e viceversa. La sola cosa che disturba e stona sta nell'averlo caricato troppo di "fronzoli" commerciali, di averlo appesantito di troppa materialità che non è umana e

tantomeno divina, di averlo ridotto più a un pretesto, a un'occasione che a una vera festa degli uomini con loro Dio. Non so se, con il passare degli anni, i cristiani (noi in primis) riusciremo a liberarlo da questi fardelli, senza "disincarnarlo" (sarebbe un controsenso) ma ridonare alla nascita di Gesù la purezza del Nuovo Adamo.

7 gennaio - 4 marzo 2007**Corsi prematrimoniali**

Sono 15 quest'anno le coppie di fidanzati che si sono iscritte al Corso di preparazione al matrimonio religioso. 13 lo frequentano da noi, 2, per motivi organizzativi, a Grumello. L'abbiamo organizzato insieme con la Parrocchia di Cividino-Quintano arrivando così al numero di 25 coppie.

Sacerdoti e laici, testimonianze e informazioni si alternano per proporre una "formazione" più variegata e più completa sul valore umano e cristiano del matrimonio di chi liberamente lo chiede religioso. Dopo un primo incontro informale per incontrarsi e conoscersi e una preghiera di benedizione in Chiesa, sono iniziati i vari incontri programmati fino all'ultimo che consisterà in un breve ritiro concluso con la Messa.

Le impressioni che raccogliamo da loro stessi sono sicuramente positive, lo dicono e lo dimostrano partecipando sempre tutti e sempre puntuali. I lavori di gruppo sono sempre animati sfiorando regolarmente l'orario prestabilito.

Ci fa piacere il fatto che riconoscano che questo cammino che tutte le parrocchie esigono per quanti chiedono il matrimonio religioso sia sempre più recepito come un aiuto interessante (e non una imposizione arbitraria) che la Chiesa offre loro senza del quale molte coppie sarebbero arrivate all'altare senza cogliere la dignità, la sacralità e la responsabilità che tale scelta comporta.

Il nostro augurio, per queste coppie, è che questo cammino tracci loro una strada più sicura sulla base di quei principi e di quei valori che in questo cammino hanno scoperto.

Domenica 14 gennaio 2007**Giornata del Seminario**

Aspettiamo sempre con interesse la giornata vicariale del nostro Seminario ed accogliamo sempre con piacere un giovane chierico che ci parla con semplicità e con convinzione della sua vocazione sacerdotale e del nostro dovere di accompagnare questi giovani con la nostra preghiera e il nostro aiuto economico.



Il chierico che è venuto da noi quest'anno sono convinto che ci abbia sorpreso un po' tutti. Ci ha sorpreso il cammino della

sua vocazione. Partito da una scelta professionale e umanitaria molto importante: studiare e laurearsi in medicina; esercitare e perfezionarsi presso l'ospedale civile di Brescia. Continuare gli studi per una specializzazione sempre nel ramo della medicina, e poi...cambiare radicalmente strada. Lasciare una professione senz'altro molto meritevole sul piano umanitario, togliersi da una categoria sociale molto apprezzata e ambita, rinunciare ad una carriera e ad uno standar anche economico che non è di tutti, per fare un passo indietro e ricominciare certi studi e un tipo di vita molto diverso da quello vissuto prima: farsi sacerdote!

Ha "giustificato" questa scelta con una naturalezza, una chiarezza e una serenità sorprendente.

Ha fatto delle affermazioni e ha usato un linguaggio molto accattivante. Non è stato il discorso della persona

"iniziata" di cui si conosce già il cosa dice e come lo dice, ma il linguaggio e la scelta di "rottura" nel programmare e valorizzare la propria vita grazie alla "scoperta" di Qualcuno che ci guida, ciascuno in maniera diversa, sui suoi sentieri che portano a Lui e all'umanità.

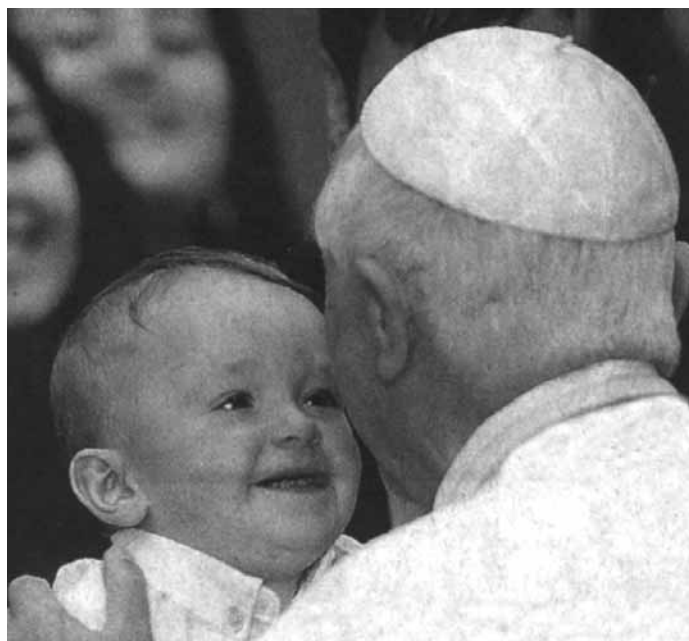
Sono convinto che la sua testimonianza abbia avuto un impatto positivo o, perlomeno, riflessivo sui giovani che lo hanno ascoltato.

Alla riflessione ha portato anche tanti genitori che, nei progetti sul futuro dei loro figli, non sono certo numerosi quelli che oggi si sentirebbero "fieri" di un figlio o figlia che faccia la scelta religiosa.

Domenica 4 febbraio 2007

XXIXa giornata per la vita "Amare e desiderare la vita"

"Non si può non amare la vita: è il primo e il più prezioso bene



per ogni essere umano". Sono queste le prime parole con cui i vescovi italiani iniziano il loro messaggio in occasione di questa giornata in favore della vita.

Sembra una affermazione scontata. Pensiamo a come ci teniamo alla nostra vita, alla nostra salute, al nostro benessere, alla cura che abbiamo della nostra persona in tutti i suoi aspetti. Pensiamo all'amore, all'attenzione, all'attaccamento verso i nostri familiari, i nostri figli, per non parlare dei

nostri nipotini.

Non sembra il caso ricordarci di amare la nostra vita: è così naturale!

In realtà, più si va avanti, più c'è bisogno di amare e soprattutto di aiutare i giovani e i ragazzi ad amare la propria vita.

Pensiamo al rispetto che dovremmo avere della natura che ogni giorno ci offre non solo la bellezza del creato ma anche il necessario per un vero benessere della nostra esistenza.

Noi vogliamo aria sana e acqua pura e poi scarichiamo nell'atmosfera e nei fiumi quantità enormi di veleni.

Pensiamo alla facilità con la quale oggi da tante parti si invoca come progresso la "libertà" di disporre della vita degli altri con l'aborto.

[Permettetemi uno sfogo personale: è possibile che i nostri politici, di ambedue le coalizioni, quando parlano di "riforme" e di "leggi" indispensabili

per portare il nostro paese a fare un salto di qualità a livello della vita e della cultura, facciano sempre riferimenti e confronti con gli altri paesi cosiddetti "avanzati" e mai alla propria cultura, alla propria tradizione, al proprio buon senso e alla propria coscienza (se ce l'hanno)?].

Pensiamo alla noia della propria vita che molti assopiscono con la droga, lo sballo, l'alcol, l'ebbrezza della velocità, ecc.

Come cristiani, in virtù della fede

che dovrebbe guidarci nelle nostre scelte e nei nostri comportamenti, dovremmo amare e desiderare veramente la vita nella sua integralità.

Si critica la società.

Si ha paura del futuro dei figli.

Ma noi, le nostre famiglie, le nostre comunità danno garanzia di amore vero, di vita serena, di testimonianza di speranza?

Gesù era ammirato per la sua "autorevolezza" nell'insegnare.

Noi, genitori, educatori, adulti, abbiamo questa "autorevolezza" (che non è autoritarismo)?

Agli occhi dei nostri figli e dei ragazzi in generale, siamo degli educatori apprezzati, stimati, amati, ascoltati, imitati per l'autorevolezza della nostra vita, per la nostra coerenza, per i valori che noi per primi viviamo, per il servizio generoso ma anche educativo che diamo?

L'interrogativo è d'obbligo perché la risposta non è scontata.

Domenica 11 febbraio 2007

Battesimi Comunitari

Il nuovo anno è iniziato bene. Otto bimbi hanno fatto il loro ingresso ufficiale e a pieno titolo nella nostra Comunità parrocchiale. Davide, Angela, Martina, Valentina, Cristian, Greta, Sara e Alessia, accompagnati dalle proprie famiglie, sono saliti in processione dal fondo della chiesa fin sul presbiterio per essere presentati alla Comunità e

per chiedere il sacramento che li avrebbe resi pienamente figli di Dio e nostri fratelli nella fede. Lungo tutta la celebrazione del rito e della Messa si sono comportati in maniera esemplare, chi dormiva beatamente, che sorrideva, nessuno che piangeva. Speriamo che con il passare degli anni, crescendo, sull'esempio dei propri genitori e dei nostri parrocchiani trovino familiare il frequentare la nostra Chiesa.



OFFERTE CHIESA

Offerte per lavori chiesa ed ex abitazioni curati

Al 1° dicembre e pubblicate sul N° 186 di "in dialogo"	236.900,93
I piccoli Riccardo e Nicola per il nostro futuro Oratorio	50,00
N. N. in memoria di un familiare defunto	500,00
Classe 1946	50,00
Famiglia N. N.	500,00
Totale	238.000,93

FESTA DELLA “MADONNA DELLE VIGNE”

14 - 15 - 16 aprile 2007

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Martedì 18 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta di S. Salvatore.

ore 20,45 In Chiesa: “Cimitero, Grotta, Tabernacolo: passato e futuro della Chiesina di Lourdes”.
Conferenza storica (tenuta da Ezio Marini).

Mercoledì 11 aprile:

ore 17.00 S. Messa: Chiesetta di S. Rocco.

ore 20.45 In Chiesa: “Tesori della nostra Chiesa: il manto e la veste della Madonna e suppellettili d'argento”.
Conferenza artistico-liturgica aperta a tutta la diocesi (tenuta dalla Dott. sa Silvia Muzzin e don Andrea Pilato del Centro Diocesano dell'Arte Sacra).

Giovedì 12 aprile:

ore 17.00 S. Messa: Chiesetta Madonna ad Nives

ore 20.45 Oratorio: aula magna: “Maria nel mistero Pasquale”.
Incontro di formazione religiosa.



SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE VIGNE

Sabato 22 aprile:

Ore 18.00: S. Messa di apertura delle festività animata dal coro dei giovani e dei ragazzi

Ore 21.00: In Chiesa: Concerto vocale della “Schola Cantorum” S. Pietro con solisti.

Domenica 15 aprile

Ore 8.00: S. Messa

Ore 10.00: Corteo dalla Scuola Materna dei Comunicandi con i genitori e accompagnati dal Corpo Musicale Cittadino

Ore 10.30: S. Messa solenne di Prima Comunione

Ore 18.00: S. Messa

Ore 21.00: Concerto Bandistico nel cinema-teatro parrocchiale

Lunedì 16 aprile

Ore 7.00: S. Messa

Ore 8.30: S. Messa

Ore 10.00: S. Messa solenne concelebrata presieduta da Mons. Bruno Foresti, vescovo emerito di Brescia e animata dalla Corale

Ore 15.30: S. Rosario Comunitario

Ore 16.00: S. Messa solenne con gli anziani e ammalati

Ore 20.00: S. Messa animata dai giovani

Ore 22.30: Spettacolo pirotecnico

Battesimi

“La nostra Comunità accoglie le famiglie che hanno chiesto per i loro bambini un posto nella famiglia di Dio. Questi piccoli, grazie al Sacramento del Battesimo, diventeranno a pieno titolo e in modo definitivo, figli di Dio e nostri fratelli. Con il Battesimo infatti la persona viene unita a Gesù Cristo nella sua morte al male e al peccato, per rinascere con lui a una vita nuova, purificata e preparata per affrontare la vita. Accogliamoli con il canto...”

dal rito del Battesimo durante la Messa

11/02/2007

Fratus Davide

di Germano e di Mangili Enrica
via Morola 34

Arcangeli Ania Francesca

di Alberto e di Rabchanka Zhanna
via Bellini 31b - Calepio

Lazzari Angela

di Pierpaolo e di Laurenza Barbara
via S. Salvatore 18

Copler Martina

di Giovanni e di Févola Paola
via G. D'Annunzio 17

Frattini Valentina

di Emilio e di Gandossi Graziana
via Valverde 24

Cumis Cristian

di Alessio e di Donati Graziana
via A. Moro 11

Zanni Greta

di Stefano e di Pelizzoli Laura
via Ariosto 18

Baldelli Sara

di Claudio e di Piva Elisabetta
via A. Locatelli 34

Matrimoni

*“Carissimi, se Dio ci ha amato,
anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.
Nessuno mai ha visto Dio;
se ci amiamo gli uni gli altri,
Dio rimane in noi e
l'amore di lui è perfetto in noi!”.*

1a Gv. 4,12

24/02/2007

Villa Stefano di Gessate (MI)

Arici Daniela di Tagliuno



Defunti

*“Fratelli, se Dio è per noi,
chi sarà contro di noi?
Egli che non risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per tutti noi,
come non ci darà ogni cosa insieme con Lui”.*

Rom. 8,31-32

08/12/2006

Zinesi Maria

di anni 98
via Pelabrocco 4

27/12/2006

Belbruti Alessandro

di anni 50
via dei Mille 42

01/01/2007

Serughetti Bruno

di anni 68
via dei Mille 182

19/01/2007

Cancelli Maria

di anni 88
Casa Riposo Boldesico

23/01/2007

Radici Elisabetta

di anni 100
via Pelabrocco 10

06/02/2007

Lecchi Francesco

di anni 72
via Copernico 4

11/02/2007

Belotti Bruno

di anni 43
via De Gasperi 11

16/02/2007

Sabbadini Virgilia

di anni 79
via S. Salvatore 9

23/03/2007

Fratus Battista

di anni 73
via L. Ariosto 15

24/03/2007

Pagani Maria

di anni 91
via Roma 84

Nelle piazze come in tv

Al bivio tra delicatezza e ira sorda

Elogio per qualcosa che sembra perdersi. Ed è un brutto segno. Elogio della delicatezza. Che è quel modo di trattare le cose e le persone con un po' di rispetto. Con un po' di onore.

Non immaginate, vi prego, la delicatezza come una virtù da vecchie zie. O come una cortesia finta. No, la delicatezza è un segno di forza. È segno di un coraggio. Invece vediamo dilagare ovunque, nelle piazze della politica, in quelle della televisione e, prima di tutto, nei rapporti personali, nei luoghi di lavoro, una sorta di grevità, di ruvidezza. Una mancanza di cortesia. Se dici «buongiorno» a qualcuno per strada o incrociandosi per le scale fa quasi l'effetto di uno scandalo. E poi si trattano le cose più profonde, le cose più intime con grande e violenta banalità. Con uno strano gusto per l'irrisione. Come una cupidigia del peggio.

Lo abbiamo visto di recente: come certe piazze trattano i temi dell'amore, o come lo banalizzano tante trasmissioni. O come tremende notizie vengono triturate in cerca di dettagli spettacolari, morbosi. Per non parlare di come si blatera di fede, Chiesa, ecc. avilendo le dignità dei protagonisti. Facendo pasto ignobile della loro umanità. Non ci si può sempre giustificare con le frasi fatte del diritto di cronaca, dell'intrattenimento o delle necessità del linguaggio e delle passioni politiche. Si sta giocando con il fuoco, con le cose più sacre della vita

umana. È il segno di una debolezza. Di una paura. Che può trasformarsi in aggressività.

La delicatezza è la virtù dei forti. Di chi ha una tale consapevolezza dell'alto e del basso, dell'eccelso e del profondo della vita da sapere che su certe questioni occorre andare delicatamente. Che non significa confusamente, o senza idee chiare. Chi è capace di delicatezza



non lo è perché maniaco del galateo, o solo per buona educazione. Lo è perché tiene giudizio. Perché vede di cosa è fatto l'uomo. In una società che produce codici etici e richiami all'etica in quantità mai viste prima, manca il rispetto. Forse perché l'etica viene intesa semplicemente come un insieme di regole. Come un libretto di istruzioni costrittive. Come un prontuario di

buoni propositi. Invece che nascere come tensione dalla meraviglia per il mistero della creatura umana. E per lo spettacolo affascinante e drammatico della realtà.

La delicatezza non può che nascere da qui. Come atteggiamento verso qualcosa a cui si presta ammirazione. Ma se non si ammira la vita, se non si prova sgomento e rispetto per un fenomeno che non è in nostro possesso, che non coincide con i nostri desideri o voglie, invece della delicatezza nasce il lamento, la rimostranza sorda e continua, e l'ira che quando non si trattiene erompe in modi anche luttuosi. C'è uno scontro in campo, che è più radicale di quello attuato dagli schieramenti politici. O dalle lobby in azione.

C'è un dilemma che ci attraversa tutti, ogni giorno. E che produce i suoi effetti nella vita comune. È uno scontro da cui dipende il destino dei luoghi dove viviamo e la possibilità stessa che non prevalga la guerra. Tra delicatezza e ira sorda. Allora elogio della prima e di chi la sta praticando. Per fortuna sono in tanti, non

appaiono, raramente li trovate invitati nei salotti televisivi, o non fanno grandi carriere pubbliche. Però sono loro, i quasi invisibili, che ci salveranno forse dalla guerra a cui, al culmine della propria irresponsabilità quotidiana e pubblica, molti sembrano maledettamente agognare.

Davide Rondoni
 Avenire 13 marzo '07

Le elezioni per il Nuovo Consiglio Parrocchiale

INTRODUZIONE

Sono passati ormai più di tre anni da quando è stato costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si tratta dell'organo parrocchiale più importante perché rappresenta ed esprime la realtà e le esigenze della Comunità e, nello stesso tempo, partecipa direttamente alla programmazione di quelle iniziative pastorali che si ritengono più opportune ed efficaci per il bene della Parrocchia.

COS' È?

- Il CPP attinge le sue origini dalla missione dei laici in quanto incorporati in Cristo per mezzo del Battesimo e impegnati a cooperare, con i sacerdoti e con tutta la Comunità cristiana, all'edificazione del Regno di Dio in mezzo agli uomini.

COSA FA?

- Il CPP è un organo consultivo, chiamato a collaborare con il parroco nelle iniziative pastorali della parrocchia con il progettare, approfondire, programmare, coordinare e verificare la realizzazione delle stesse.

DA CHI È FORMATO?

- Si richiede che i membri del CPP siano:
 - in comunione con la Chiesa
 - aperti e disponibili al servizio dei fratelli
 - coerenti nel condurre una vita cristiana
- Sono chiamati a far parte del CPP:
 - Per diritto:
 - **Il Parroco**
 - **Il Curato**
 - **La superiora della Comunità delle suore**
 - **Un rappresentante del Consiglio dell'Oratorio (eletto dal CdO stesso)**
 - Per scelta da parte dei sacerdoti:
 - **Fino a quattro persone**
 - Per elezione della gente (devono essere almeno il 50% + uno dei membri):
 - 6 persone facenti parte dei gruppi della Parrocchia e dell'Oratorio:
 - 1 del Gruppo Liturgico,**
 - 1 del Gruppo Catechisti,**
 - 2 tra tutti gli altri gruppi della Parrocchia:** In dialogo - Conferenza S.Vincenzo - Unitalsi - Sagristi - Missionario - Manutenzione e lavori vari - Corale
 - 2 tra tutti gli altri gruppi dell'Oratorio:** Pulizie - Animatori degli adolescenti - Sportivo - Genitori - Baristi - Cre - Animazione invernale - Coro - Organizzatori Festa dell'Oratorio - Segreteria - Manutenzione

- 6 persone non facenti parte di nessun gruppo:

- I giovane dai 18 ai 24 anni,**
- I giovane dai 25 ai 31 anni,**
- I adulto dai 32 ai 60 anni,**
- I anziano dai 61 anni in su,**
- I dal mondo del lavoro**
- I casalinga**

QUANTO RIMANE IN CARICA?

- Il CPP dura in carica tre anni

PROCEDURA PER LA COSTITUZIONE DEL CPP

- Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, ha fissato la **data delle elezioni: sabato sera 12 e domenica 13 maggio 2007** e designa i membri della Commissione elettorale, tra i quali si designa un presidente.
- La Commissione elettorale è composta di quattro membri. Nessuno dei membri della Commissione può essere candidato alle elezioni.
- Il Parroco rende noti (tramite gli avvisi settimanali) i nomi dei membri della Commissione elettorale
- La Commissione elettorale ha il compito di amministrare e seguire tutte le fasi delle votazioni:
 - raccolta dei nomi per la lista dei candidati dei gruppi (**entro il 16 aprile 2007**)
 - raccolta dei nomi per la lista "aperta" (**entro il 16 aprile 2007**)
 - stampa delle schede
 - scelta del luogo dei seggi
 - apertura dei seggi
 - spoglio dei voti
 - comunicazione dei risultati
- Entro 21 giorni prima delle elezioni, saranno presentati i nomi dei candidati delle due liste
- La Commissione elettorale procede alla compilazione delle schede elettorali, con tutti i dati relativi ai candidati: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, professione e fotografia. Le schede devono portare il timbro della parrocchia e la firma del presidente
- Le votazioni si svolgeranno in un solo fine settimana (sabato sera e domenica) e in orari determinati. **Tutti i cristiani residenti, purché abbiano compiuto diciotto anni di età, possono votare nel seggio insediato ritirando la scheda e rilasciando la propria firma e i propri dati.**
- Ogni elettore può votare un solo candidato per ogni categoria di persone.
- Ogni elettore è libero di votare solo alcune categorie di persone.
La scheda verrà considerata nulla se:
 - recherà più di dodici crocette in totale
 - recherà più di una crocetta in una singola categoria di persone
 - recherà altri segni che non c'entrano con la votazione
- Risulta eletto ogni candidato che nella sua categoria avrà ricevuto il maggior numero di voti.
A parità di voti risulta eletto il più giovane di età.
- Alla proclamazione dei risultati il parroco rende noti anche i nomi dei quattro nominati per scelta dei sacerdoti.
- Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunirà **martedì 26 giugno 2007**

Chi fosse interessato a candidarsi può segnalarsi a don Pietro o a don Massimo il più presto possibile. Gli sarà richiesto un colloquio con il parroco per sincerarne l'idoneità.

LA LOTTA PER VINCERE IL MALE ...

Negli incontri di catechesi per gli adulti di dicembre e gennaio abbiamo affrontato due interessanti tematiche delle quali vi offriamo il resoconto.

Martedì 5 dicembre

DON EMANUELE PERSONENI

Dalla voracità all'Eucarestia

La grazia

non ha abbandonato la terra

Genesi racconta della distruzione sistematica che Adamo ed Eva fecero del legame con Dio affidandosi alle melliflue lusinghe del serpente. Ma sul finire del terzo capitolo, all'apice della catastrofe, quando la morte e l'abbrutimento sono più di un presagio, accade l'imprevedibile: **Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti** (Gen 3). Che ci fa un gesto di tenerezza nel momento risolutivo della tragedia? Qualcosa giunge a rompere l'inesorabile compimento logico dei fatti, il prevedibile e meritato epilogo di una evidente colpa. La fine annunciata non c'è. Nessuna scure giunge a recidere ciò che resta a memoria di un tempo felice; ma una mano che ricompone e lenisce. Una decisione unilaterale quella di Dio, indisponibile a qualsiasi

negoiazione. Presagio e irradiazione della decisione originaria e insindacabile: Gesù. Per volontà di Dio, libera e incondizionata, dedizione e amicizia rimangono pur sempre i pilastri della creazione e Dio non si è mai pentito. Grazia e bellezza continuano a fiorire in ogni modo nonostante il male cerchi di occultarne le tracce. Il bene, il bello e il vero sono radicati in una profondità che precede la responsabilità dell'uomo. Esse sono prima di lui ed egli nasce da loro. Esse non sono un suo prodotto. Le potrà offendere ma non le potrà comprare. Della graziosità e della bontà che trascina i limiti della vita l'uomo è responsabile senza esserne il padrone. Egli potrà anche rendere inabitabile la terra: ma non potrà assoggettare e impadronirsi del suo principio generante. Quell'origine (Gesù) continuerà a rimanere indisponibile, principio critico di ogni realizzazione dell'umano. E continuerà a chiedere di rivestire di pietà le carni offese del figlio dell'uomo.

Il male c'è.

La cieca legge del bisogno

È la legge della giungla: nella soddisfazione dei propri bisogni ciascun individuo trova motivo di godimento e condizione di sopravvivenza. Sicché lottare gli uni contro gli altri diventa un destino. La legge non è necessariamente tutti contro tutti: perfino gli animali conoscono forme di alleanza strategica finalizzate all'autodifesa e all'attacco. Ma essa è strumentale al raggiungimento del godimento e

della sopravvivenza. Figura di questa competizione feroce è la rana pescatrice, una specie di rospo che vive sui fondali marini. La sua arte è il mimetismo. Essa si immerge sul fondo e ne assume le caratteristiche; sul dorso, in prossimità della bocca gigantesca, è provvista di un raggio lungo sulla cui sommità c'è una sorta di tubicino che a mò di verme si attorciglia su di sé; l'incauto pesciolino, mentre si accinge a godersi il pranzo, diventa oggetto di godimento del rospo. Va a mangiare e si ritrova mangiato. La legge della giungla è tragica: o si mangia o si è mangiati.

La grazia non è venuta meno. L'uomo, essere di desiderio

Se l'uomo coincidesse con i suoi bisogni avrebbe inventato termini come prendere, afferrare, arraffare, volere, pretendere etc; invece ha inventato anche il termine desiderare. I suoi sinonimi sono: mi aspetterei, mi piacerebbe, vorrei. Proprio nel lessico più elementare appare la verità dell'essere umano. Cosa implica "desiderare"? A differenza dei verbi volere o pretendere, il verbo desiderare esprime la fiducia che qualcuno voglia graziosamente occuparsi dei nostri bisogni e preoccuparsi per la nostra vita. All'uomo non basta soddisfare il bisogno: egli desidera che quel suo bisogno venga riconosciuto. Perché desiderare una cosa quando si potrebbe più semplicemente prenderla o pretenderla? La risposta è che prendere una cosa appagherebbe un bisogno ma



Altare della chiesa parrocchiale di Ambivere (Bg)

lascerebbe del tutto frustrato il desiderio. Il desiderio infatti non ha nella cosa desiderata il proprio contenuto. Soltanto a prima vista potrebbe sembrare che il bambino desideri il latte. Egli ha certo bisogno del latte ma essendo un essere umano, ciò che desidera è che il latte gli venga donato, gli venga cioè dato volentieri; ciò che desidera è che quel latte porti con se una parola di riconoscimento: tu sei importante per me. Ciò che desidera è più del latte, è essere riconosciuto, benvoluto, apprezzato, desiderato.

...Che l'uomo non è ridicibile alla legge del dare-avere lo prova il fatto che ciascuno di noi non si accontenta di ottenere ciò che vuole o di cui ha bisogno; noi vogliamo avere un segno che ci autorizzi a pensare che siamo abbastanza importanti per qualcuno.

...L'uomo è *s-regolato*. Viola apertamente e in ogni modo le regole del bisogno. Lo appaga di più un cibo consumato insieme, che non per conto proprio. Un clima scontroso e ostile determina il crollo verticale del suo appetito allo stesso modo di un piatto messo davanti in maniera offensiva: *se me lo devi dare così allora non mangio...* L'essere umano continua a considerare essenziale la qualità della relazione anche quando si tratta di provvedere ad un bisogno che deve comunque essere soddisfatto; anche quando il bisogno può comunque essere soddisfatto; fino al punto che a certe condizioni egli può giungere a sospendere la sua necessaria e legittima soddisfazione se essa propone di prodursi al di



fuori di una relazione felice.

...Alla domanda: di cosa hai bisogno? L'uomo in qualche modo può rispondere. Ma alla domanda: che cosa desideri? L'uomo ultimamente non sa rispondere. La risposta più appropriata alla domanda dovrebbe essere: non lo so.

La fede di tutti

Il desiderio supera ogni materiale definizione perché il suo compimento è indisponibile; è sospeso alla buona volontà di altri; ultimamente alla buona volontà di Dio. La fede radicale è quella per cui un uomo continua a spezzare benché questo non produca il compimento definitivo della gioia. E talvolta sia messo alla prova. Compito dell'uomo è stare nel desiderio, cioè continuare a credere che nonostante il male e la morte, ciò che merita eternità è spezzare il pane.

Il compito dei discepoli: servire la fede di tutti.

Gesù ha chiamato i discepoli istruendoli anzitutto su come in nessun modo la loro appartenenza al gruppo degli eletti avrebbe potuto trasformarsi in una sorta di privilegio rispetto alle condizioni universali della salvezza. Il compito dei dodici doveva essere quello di rendere testimonianza al carattere

non illusorio (anche se sempre segnato da fallimenti e parzialità) della universale promessa racchiusa nell'appello grazioso rivolto alla libertà di ognuno. Insomma, al carattere non illusorio della fede di tutti. Chiamiamo servizio alla fede di tutti quello dei cristiani che su incarico di Gesù cospirano contro il male e a costo della propria vita vogliono confermare e riconquistare l'uomo alla dignità del vivere e al paradossale azzardo della speranza, in faccia al male e alla morte. Per questo i discepoli si devono occupare con tutti gli uomini di quelle condizioni storiche (personali, familiari, sociali, politiche, economiche, scolastiche, educative) da cui dipende la fede grata nel buon Principio della vita. Per questo celebrano l'Eucarestia, per custodire di fronte al mondo il senso della vita ma anche la promessa del suo compimento: in attesa della sua venuta.

Mercoledì 24 gennaio 2007
DON EZIO BOLIS
Dalla superbia all'umiltà

I. La superbia

I. Riferimenti biblici

Formato a partire da *super*, l'aggettivo *superbus* e il sostantivo *superbia*, indicano qualcosa che «sta sopra» ed esprimono un senso di arroganza, di sufficienza, di presunzione, di volontà di mostrarsi superiore. Il libro del Siracide assegna a questo termine un posto importante quando afferma che «la superbia è l'inizio di ogni peccato» (10,14). Il libro dei Proverbi dichiara che «Dio si oppone ai superbi e dona la sua grazia agli umili», ponendo l'umiltà



agli antipodi della superbia.

Paolo esorta il credente a non sovrastimarsi, ma a d avere una giusta idea di se stesso (Rm 12,4); afferma che la carità non si gonfia (1Cor 13,4); raccomanda che al ministro della Chiesa «non accada di montare in superbia» così da cadere nella stessa condanna del diavolo (cfr. 1Tm 3,6); avverte che negli ultimi tempi gli uomini saranno «accecati dall'orgoglio» (2Tm 3,4). L'Apostolo mette continuamente in guardia contro la superbia nelle cose spirituali o religiose. Si tratta di quell'atteggiamento presuntuoso dell'uomo che confida in se stesso, nella propria sapienza (come i Greci) o nella propria giustizia, basata sull'osservanza della Legge (come i Giudei), facendosi valere davanti ai occhi degli altri e a quelli di Dio. Invece di rendere gloria a Dio, il superbo dimentica che tutto ciò che è gli viene da Dio.

2. Il fariseo e pubblicano: superbia e umiltà (Lc 18,9-14)

Il fariseo è sicuro di sé, si compiace delle proprie opere, si diffonde in molte parole, assume una posa quasi teatrale: sembra ascoltare se

stesso più che interessarsi del giudizio di Dio, dal quale non si attende nulla. Nutre scarsa stima per gli altri, guarda tutti dall'alto in basso e prova un certo disprezzo per quel pubblicano a pochi passi da lui. Egli si è fatto un'idea esagerata di sé. È come un uomo che in piena notte tiene davanti agli occhi una fonte di luce intensa: non riesce a vedere nient'altro al di là di essa; non sa scorgere le luci dei fratelli, i loro pregi, il loro valore. Vede solo se stesso. Il fariseo torna a casa senza ottenere nulla: il suo peccato non potrà essere sciolto finché continuerà a credersi autosufficiente e a sentirsi degno, riducendo il dono a qualcosa di dovuto, la grazia a un diritto, l'amore a un calcolo. È il preciso ritratto della superbia, il primo dei vizi capitali, il peccato di Adamo. E il superbo corre il rischio di essere pure un «sepolcro imbiancato» (cfr. Mt 23,27). Superbia e ipocrisia sono una contraffazione della vera umiltà. Lo dice bene san Bernardo quando descrive in modo vivace e pungente la falsa confessione del monaco superbo, che si potrebbe applicare anche al semplice cristiano: «Il volto chino, il capo piegato, se può si fa uscire qualche lacrimuccia; la sua voce è interrotta dai sospiri, le sue parole sono frammiste a gemiti». Alla gestualità enfatica ed eccessiva della superbia, fa riscontro la visibilità minimale e sfuggente dell'ipocrisia, ma l'una e l'altra sono espressione dello stesso desiderio di grandezza. Ci sono virtù che in realtà sono vizi «travestiti», ci sono lacrime finte e lacrime vere, c'è una vera penitenza e una falsa penitenza, un'autentica umiltà e un'umiltà finta. Quella del pubblicano è la vera umiltà che giustifica e ottiene il

perdono di ogni colpa. Già l'atteggiamento esteriore è significativo: si tiene a distanza, non alza lo sguardo, si batte il petto. Ma ancora più eloquente è la breve supplica al Signore: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Questa invocazione è una sintesi del *Miserere*, la grande preghiera con la quale Davide, pentito del suo tremendo peccato, chiede perdono: «Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato» (Sal 51,3). Il pubblicano sa di non avere meriti da far valere; perciò si appella alla bontà di Dio, riconosce in Lui il Padre buono e si consegna interamente alla sua misericordia. Il pubblicano non ha un'idea troppo alta di sé (cfr. Rm 12,16) perciò non disprezza gli altri, anzi li considera superiori a se stesso (cfr. Fil 2,3) e li stima. Ha capito che la grandezza della propria dignità è inseparabile dal riconoscimento di quella altrui.

3. Superbia e vanagloria nel pensiero di Evagrio

Evagrio pone una leggera distinzione tra vanagloria e superbia: «*Quello della vanagloria è un pensiero assai sottile e si insinua facilmente in coloro che vivono molto rettamente, inducendoli a desiderare la notorietà delle loro lotte e a cercare bramosamente la gloria che proviene dagli uomini... A qualcuno questo cattivo pensiero fa prevedere la dignità del sacerdozio, e dispone davanti alla sua porta molta gente in cerca di lui*». Quanto alla superbia: «*Il demonio della superbia è quello che provoca nell'anima la caduta più grave. Egli la persuade a non riconoscere Dio come suo soccorritore, a ritenere invece se stessa come la causa di quanto essa compie*

di buono e a gonfiarsi di orgoglio di fronte ai propri fratelli, considerandoli stupidi proprio perché essi, tutti quanti, non hanno di lui la sua stessa stima. A tutto questo segue la collera, la tristezza e, come ultimo danno, il turbamento della mente e la follia». Interessante il rimedio suggerito da Evagrio contro il pensiero della superbia: «Ricordati della tua vita passata e delle tue antiche cadute, e come tu, in preda alle passioni, sei giunto fino alla perfezione per la misericordia di Cristo»

4. Le manifestazioni della superbia

Ecco le manifestazioni più frequenti del cuore superbo: il disprezzo del prossimo, l'ostentazione sfacciata delle proprie opere, la ricerca di lodi e apprezzamenti, il fastidio per le critiche e i rimproveri. Alla fine si giunge all'esaltazione dei propri sforzi e alla negazione dell'aiuto di Dio. La superbia minaccia quindi soprattutto coloro che camminano verso la perfezione. Nella maggioranza dei casi, i superbi non sanno di esserlo e se ne accorgono solo al momento della morte. Si tratta di una povertà tremenda, proprio perché ci si immagina di essere ricchi.

Per san Gregorio Magno ci sono quattro tipi di superbia: 1) considerare come proveniente da sé il bene che si ha; 2) pensare che si è meritato ciò che è stato gratuitamente ricevuto; 3) attribuirsi un bene che non si ha; 4) voler sembrare di avere solo il bene che si ha. Egli ritiene che i superbi possano avere la scienza, ma non la sapienza, cioè non riescono a gustarne la dolcezza. Gli fa eco San Francesco quando dichiara:

«Studiano sempre senza arrivare mai alla conoscenza della verità; sempre

vuoti, ignoranti, gonfi, si perdono dietro alla vanità dei loro pensieri. Si auto-proclamano sapienti, ma sono stolti». San Tommaso distingue la superbia da altri vizi che le sono simili e spesso connessi: 1) la vanagloria è il desiderio smodato della stima altrui; 2) l'ambizione è la brama disordinata degli onori; 3) la presunzione è il desiderio disordinato di fare cose che sono al di là delle proprie forze; 4) la sfacciataggine è il vantarsi di avere ciò che invece non si possiede.



5. La descrizione di san Bernardo

Bernardo analizza la superbia esemplificando in modo caricaturale alcune sue manifestazioni, talvolta con grande realismo e senso umoristico. Si tratta di un atteggiamento che tende a scivolare sempre più in basso. Perciò egli distingue numerosi «gradi» della superbia.

1) A un primo livello, superficiale, la superbia si manifesta come curiosità, leggerezza, allegria stupida. Forse il termine che riassume queste forme è una certa loquacità, che porta a

parlare troppo e a vantarsi:

Bernardo consiglia qui la disciplina del silenzio, anche nella preghiera, che non deve essere verbosa.

2) Poi la superbia, per così dire, diventa più matura e assume forme più ingannatrici e pericolose. Essa si annida sotto l'apparente conquista della santità e può servirsi del digiuno, del gemito e del sospiro, per ottenere una reputazione di santità: «Il superbo non desidera di migliorare la sua vita, ma di sembrare superiore a tutti gli altri, affinché possa dire: "Non sono come tutti gli altri uomini". Si compiace di più di un solo digiuno fatto mentre gli altri mangiano, che se avesse digiunato con tutti gli altri per sette giorni... Insomma, è alacre in tutte le sue attività personali e pigro in tutte quelle della comunità.

3) Infine, si diventa arroganti e presuntuosi, ipocriti e falsi: «Nelle riunioni il superbo prende il primo posto, nei consigli risponde sempre per primo, si presenta senza essere chiamato, si intromette senza nessun invito, sistema di nuovo ciò che è già stato sistemato, rifà ciò che è già stato fatto. Tutto ciò che non ha ordinato lui, non lo ritiene ben fatto». Frutti malvagi della superbia sono l'insubordinazione e la ribellione; si perde il «timore di Dio» e ci si abitua al peccato.

6. La superbia tocca tutti

Alla fine del Medioevo, Antonino, santo vescovo di Firenze, riconosce che la superbia non risparmia nessuno: prelati che si ritengono infallibili e si comportano come despoti; chierici che si vantano dell'ampiezza e della ricchezza delle



proprie chiese e delle folle di gente che le frequenta richiamate dalla loro predicazione; religiosi che si ritengono superiori tanto ai laici quanto al clero secolare e ostentano il proprio ordine come il più perfetto. Anche i laici traggono dalla natura o dalla fortuna motivi di superbia e di vanto: nobiltà, potere, ricchezze, rappresentano gli oggetti privilegiati di una gara di ostentazione che punta sempre più in alto. Le apparenze, le vanità, quegli oggetti nei quali si vuole mostrare la propria eccellenza, sono anche fonte di angustia, rappresentano il risultato e il simbolo di profonde ingiustizie.

II. L'umiltà

I. La gloria di Dio si rivela nell'umiltà del Crocifisso

La gloria di Dio si manifesta in tutto il suo splendore nella Croce di Gesù, dove egli glorifica il Padre e manifesta a noi il suo nome, rivelandoci che Dio è amore. Sulla Croce avviene la glorificazione, l'esaltazione di colui che «spogliò se stesso assumendo la condizione di

servo» e «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce» (cfr. Fil 2,6-11). Nel Crocifisso c'è sofferenza, sì, ma anche gloria; il mistero della *kenosis*, dell'abbassamento, non è contraddittorio con quello della gloria divina, anzi,

è l'unico modo attraverso cui un cristiano può concepire la gloria. Sulla Croce appare la vera regalità di Dio, si manifesta il modo con cui egli guida il suo popolo, amministrando la sua giustizia e difendendo deboli e oppressi.

Umiltà e nascondimento costituiscono lo stile dell'intera vita di Gesù, a partire da Nazareth. L'esistenza cristiana non può che essere all'insegna dell'umiltà e del nascondimento. Proprio perché è un aspetto della conformazione a Cristo, l'umiltà non può essere ridotta a un piccolo sentire di sé, non coincide con la rinuncia a desiderare di diventare santi, cioè a vivere come Gesù.

L'umiltà è strettamente associata alla dolcezza, alla mitezza; essa non ha nulla di duro, si oppone a ogni tipo di superbia che ignori i propri limiti; al contrario, essa esige dolcezza, affabilità, pazienza. Il riferimento all'umile mitezza di Gesù mostra un altro aspetto di questa virtù, che la rende molto prossima alla povertà di spirito. Umile è chi si pone davanti a Dio in una relazione di filiale e totale obbedienza al suo volere, abbandondosi a lui in piena tranquillità,

con la stessa serenità di «un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Sal 131,2).

2. Agire per la gloria di Dio, non per vanagloria

In questo consiste la vera umiltà: non si tratta soltanto di giudicarsi «un nulla», occorre anche sentirsi partecipi del Tutto. In altre parole: l'umiltà deve essere sempre accompagnata dalla fiducia, dalla gioia. Vivere per la gloria di Dio significa porsi in questa consapevolezza: Dio è Tutto, noi siamo nulla, ma siamo resi partecipi del Tutto.

Cercare Dio solo e fare tutto unicamente per la sua gloria, vuol dire soffrire e agire con retta intenzione, per puro amore di Dio, senza altri obiettivi, senza cercare altre gratificazioni, senza appoggiarsi ad altri sostegni, senza attendersi altri riconoscimenti, confidando esclusivamente nella sua grazia. Nella tradizione spirituale dell'età moderna, per esempio, si è parlato di «amore puro», che è uno dei temi centrali del pensiero salesiano. La via dell'amore puro, indifferente, disinteressato, ricerca Dio per se stesso, non per il bene che ne deriva; mira alla totalità di un dono, non alla ricerca di un'autorealizzazione; si affida umilmente a Dio, senza pretendere conferme nella propria buona coscienza. Il credente si mostra sinceramente umile, quando è libero dalla ricerca di riconoscimenti altrui e dal timore di non essere sufficientemente apprezzato; quando non si preoccupa del consenso, della conferma e del plauso altrui; gli basta essere visto, approvato e stimato da Dio;

ha a cuore solo la gloria di Dio, desidera unicamente di crescere davanti a Lui.

Respingendo ogni forma di spettacolarità e di esibizione, l'umiltà contrasta con tutte le forme di autoglorificazione e di vanagloria, mentre implica l'assunzione di uno stile di vita feriale, quotidiano, ordinario, come quello che ha contraddistinto la condotta di Gesù, prima a Nazareth e poi sul Calvario. Proprio perché accettazione delle condizioni ordinarie della vita, l'umiltà è incompatibile con la ricerca di gesti eccezionali, fossero anche opere penitenziali o ascetiche. L'umiltà diventa nascondimento ed esige anche grande maturità affettiva, vero distacco da sé. Coltivare l'umiltà vuol dire proporsi una battaglia, dura e continua, contro il mito della realizzazione di sé; significa opporsi a quell'atteggiamento così assorbente e devastante che è l'affermazione di sé, intesa come fine supremo dell'uomo.

Nella tradizione spirituale troviamo spesso l'esortazione ad accogliere le umiliazioni perché possa svilup-

parsi una vera umiltà. Infatti c'è un'umiltà che diventa pretesto per raddoppiare la vanagloria. Perciò essa non è soltanto virtù da acquistare, ma abbassamento da accettare. L'umiliazione può venire dagli altri, soprattutto i più vicini, o dalla vita, che spesso ci contraddice e ci sconfigge, o da Dio stesso che con la sua grazia è capace di umiliarci e di innalzarci come nessun altro può fare.

3. Umiltà e fiducia

Umile è chi si considera in radicale dipendenza da Dio, incapace di bastare a se stesso, senza alcuna possibilità di realizzarsi se non in forza dell'unione con Dio e con la sua grazia. Perciò l'umiltà è profondamente legata alla fiducia, senza la quale facilmente si cadrebbe in una visione disperante di sé. Proprio perché coincide con un fiducioso abbandono alla grazia onnipotente di Dio, l'umiltà è fonte di intima gioia e di forza insospettata. Il superbo che si fida di se stesso ha ragione di temere nell'intraprendere qualche opera; ma l'umile è tanto

più coraggioso quanto più si riconosce impotente; e quanto più si stima debole tanto più diventa audace, poiché ripone tutta la propria fiducia solo in Dio, il quale si compiace di magnificare la propria onnipotenza nella nostra infermità e di innalzare la sua misericordia sulla nostra miseria. L'umiltà non va confusa con uno scoraggiato avvilimento di fronte alle proprie sconfitte, o come una comoda rinuncia a perseguire una più generosa imitazione del Signore. Dall'umiltà viene una grande pace. L'umiltà è sì coraggiosa conoscenza di sé e dei propri limiti, ma conoscenza di sé davanti a quel Dio che ci conosce, ci perdona, ci ama fino a dare la vita per noi.

L'umiltà è virtù necessaria per conservare la fraternità, perché consente di eliminare sul nascere ogni forma di rivalità e di competizione, attenua i contrasti dovuti all'ostinazione, favorisce la ricerca di accordo e lo scambio del perdono.

Cresce nell'umiltà chi sa riconoscere con gratitudine i benedici di Dio e ne fa continua memoria. Il ricordo dei tanti segni nei quali il Signore ci ha manifestato il suo amore misericordioso, rafforza in noi la consapevolezza dell'incalcolabile debito nei suoi confronti e fa crescere l'umile fiducia nella sua provvidenza salvifica.

Anche dal riconoscere le proprie miserie e i propri peccati si possono trarre lezioni di umiltà. Tuttavia la frequente memoria delle proprie colpe non deve portare allo scoraggiamento disperante; essa deve spingere a non confidare in se stessi e nelle proprie forze, ma unicamente nella grazia di Dio.



LA MESSA DELLA DOMENICA VISTA DAL PUNTO DI VISTA DEI BAMBINI ... E DEI LORO GENITORI

Incontro genitori-figli terza elementare del 4 febbraio

Nell'ambito di una riflessione in sede di gruppo catechisti avvenuta prima di Natale e di Consiglio pastorale, domenica 4 febbraio abbiamo vissuto l'incontro genitori-figli delle famiglie che si stanno preparando alla Prima Comunione.

Abbiamo discusso della S. Messa, di come viene vissuta, del suo significato.

Ecco ciò che hanno detto i bambini, e di seguito ciò che hanno rilevato i loro genitori.

In conclusione trovate le decisioni prese dal Consiglio Pastorale su proposta del gruppo catechisti per rendere la S. Messa delle ore 10.00 più vissuta e partecipata da parte dei ragazzi.

La questione che rimane aperta, come una ferita che fa male, è vedere come, nelle domeniche in cui non c'è la catechesi, la presenza numerica dei bambini cala vistosamente. Che senso ha ad esempio mandare i bambini a Messa nelle domeniche 'normali' e non il giorno di Natale o il giorno dell'Epifania ?

Anche l'abitudine ad andare a Messa fuori paese è alquanto discutibile.

Questo non è stato oggetto di discussione con queste famiglie.

"Ognuno è libero di fare come meglio crede" - si dirà giustamente - Anche a noi ci sia quindi concesso di esprimere liberamente il nostro disaccordo.

Cosa direste di vostro figlio se continuasse ad andare a mangiare fuori casa ? Non vi verrebbe spontaneo dirgli : "Beh, gradiremmo che tu condividessi i pasti un po' anche con la tua famiglia".

La S. Messa non è una pratica religiosa da interpretare individualisticamente "per essere a posto" con la coscienza o con Dio. La S. Messa è l'INCONTRO della COMUNITÀ con il SUO SIGNORE nel giorno a Lui dedicato per la sua Risurrezione.

LAVORI DI GRUPPO DEI BAMBINI

Tra parentesi **in grassetto** il numero di preferenze espresse dai bambini

Le risposte dei bambini sono effettivamente le loro, non erano state predisposte.

1 - COSA TI PIACE DI PIÙ DELLA MESSA?

Il vangelo perché ci fa conoscere Gesù (5)

Il momento in cui il sacerdote dà la comunione (8)

Quando si prega il salmo (2)

Quando tutte le persone si danno la mano (4)

Quando cantiamo / i canti (4)

La benedizione (2)

Quando ci sono tanti bambini a messa (1)

Quando il prete ci aiuta a capire meglio il Vangelo (1)

I battesimi (1)

2 - COSA E' PIÙ FATICOSO?

Stare seduti (8)

Ascoltare (7)

Stare in piedi (5)

Stare in ginocchio (5)



Quando qualcuno legge e io non sento (1)
Quando gli adulti recitano il credo e altre formule (1)
Far fatica a capire (1)
Alzarsi e sedersi (1)
Rispondere (1)

3 - PERCHÈ VAI A MESSA LA DOMENICA

Per ascoltare la Parola di Dio (7)
Perché è importante (3)
Perché andiamo tutta la famiglia (3)
Per incontrare Gesù (3)
Perché siamo tutti insieme in chiesa (1)
Sentire le parole del parroco (1)
Perché è la festa di Dio (1)
E' come donare Dio per il cibo (1)
Per ringraziare il Signore della settimana (1)
Perché vogliamo rispondere di sì all'invito di Gesù (1)
Perché i nostri genitori ci portano (1)
E' giorno di festa e stiamo insieme (1)
Ascoltare la storia di Gesù (1)
Festeggiare Gesù risorto (1)



4 - QUAL' È IL TUO CANTO PREFERITO?

Alleluia (16)
Osanna (10)
Gloria al Signore (3)
Amo (3)
Acqua siamo noi (1)
Ora vado sulla mia strada (1)
Cercati (1)
Ti ringrazio mio Signore (1)

LAVORO DI GRUPPO DEI GENITORI

I - COME E' VISSUTA SECONDO VOI LA S. MESSA DALLA NOSTRA GENTE? ASCOLTA? RISPONDE CON VOCE CONVINTA? CANTA? PARTECIPA?

Dipende dall'età, gli adulti vivono la S. Messa in modo più partecipe, più coinvolti sia a cantare, rispondere mentre i ragazzi sono più distratti e annoiati. I bambini dovrebbero essere più coinvolti nella predica magari facendo qualche domanda.

Partiamo dal presupposto che la nostra comunità è piuttosto timorosa sia nei segni, che nel canto. In genere si ascolta ma non tutta la liturgia (dipende dai vari momenti della celebrazione). La risposta è più abitudinaria che convinta (nella maggioranza). L'assemblea canta poco anche se la partecipazione è numerosa.

Ascolta ma non riesce a mantenere l'attenzione per tutta la durata della messa. Risponde forse per abitudine.

Canta quando è più animata. Cantano di più gli anziani perché più tradizionalisti. La partecipazione è passiva. Tanti la vivono solo come presenza. C'è presenza differente a seconda della messa. I bambini sono presenti quando c'è catechismo. Gli anziani vivono forse più per abitudine. I giovani che vengono spontaneamente la vivono come esperienza.

2 - COSA POTREBBERO FARE I RESPONSABILI DELLA LITURGIA PER FAR VIVERE MEGLIO LA MESSA?

Durante la Messa la predica potrebbe essere più semplice ed un po' più corta quando ci sono i bambini.

L'animazione più ricercata è sicuramente una delle cose che aiuterebbero la partecipazione. Qualche novità ogni tanto non fa male. L'accoglienza dei sacerdoti all'entrata della chiesa è molto toccante. Aiutare le prime file (esempio i bambini) scrivendo i canti su un pannello per poter coinvolgere il resto dell'assemblea.

Per i bambini messe separate. Provare i canti prima della messa (canti nuovi). Predica concisa e incisiva (per dare importanza alle varie parti della messa)

Mettere i tappeti. Coinvolgere gli adulti.

Abbreviare l'omelia, poche parole che facciano riflettere. Il prete che scende durante l'omelia. il troppo gesticolare, alzare le mani al Padre Nostro, ripristinare il foglietto.

Mettere i tappeti per i bambini, coinvolgere gli adulti (il canto è parte della S. Messa), Padre Nostro cantato. Il foglio con la S. Messa. Coro dei bambini. Più movimento. Accoglienza all'entrata.

3 - COSA POTREBBERO FARE I FEDELI PER VIVERE MEGLIO LA S.MESSA?

Per rispetto arrivare in orario, non quando è già iniziata. Cercare di parlare con i ragazzi e i bambini per invogliarli a essere più partecipi e più attenti che è cosa bella.

Cantare di più. Essere meno timorosi e di esempio per i più piccoli. Tenere in chiesa un atteggiamento più rispettoso (ad esempio spegnendo il cellulare).

Impegnarsi ad arrivare 10 minuti prima della messa

Partecipare con più convinzione. Essere convinti di incontrare Dio e applicare la sua parola. Non andare solo per abitudine. "Non portare l'orologio".

Essere più preparati alla messa, viverla come priorità. E' meglio uno che va anche poche volte ma convinto piuttosto che andarci per abitudine

Attenzioni che il Consiglio Pastorale ha ritenuto opportuno attuare per la S. Messa delle 10.00 della domenica con i ragazzi

1. Almeno da qui fino a Pasqua fare lo sforzo di trovarci in settimana con i ragazzi del gruppo che deve animare la Messa al fine di dare in anticipo i ruoli e per mettere loro di prepararsi per tempo
2. Costruire un libretto con le parti fisse della Messa al fine di dargli in mano uno strumento che indica loro le varie parti della Messa, seguire meglio, e poter leggere le parole e così imparare meglio le preghiere e le risposte
3. I catechisti e gli assistenti dovranno dosare in modo equilibrato ma nei momenti opportuni i richiami.
4. Proiettare su un tabellone bianco il ritornello del salmo e i testi dei canti.

Giornate di condivisione: la vita tra risate, preghiera e fraternità

Come annunciato nel numero scorso, noi animatori degli adolescenti abbiamo vissuto le "giornate di condivisione" a casa di don Massimo il 17, 18, 19 e 20 Gennaio scorsi; quanto segue è la cronaca di quei 4 giorni meravigliosi, condita con riflessioni ed emozioni.



Giorno I

Mercoledì sera, come previsto ci siamo ritrovati a casa di don Massimo e, dopo esserci sistemati, abbiamo iniziato la riunione organizzando le giornate successive con i turni di servizio, perché si sa che una casa accogliente è una casa pulita e per essere pulita ci vogliono organizzazione e collaborazione! Finita la riunione, in cui si discutono i problemi e le iniziative rivolte agli adolescenti, abbiamo vissuto il primo momento di preghiera "comunitaria": tutti insieme pregavamo con il cuore

intriso di emozioni e di buona volontà, pronti a metterci in gioco.

Giorno II

Giovedì mattina la sveglia è suonata alle 6.00 e aveva le dolci note della canzone "stand by me" ovvero "stai vicino a me; allora tutti giù dal letto, con la fila per il bagno riservato prima a chi doveva andare a scuola o al lavoro, intanto altri preparavano la colazione per tutti: che organizzazione! Dopo colazione tutti insieme abbiamo pregato le lodi per augurarci una buona giornata, poi ognuno per la sua strada: chi a scuola, chi a lavorare, chi a dare esami e chi a studiare custodendo la casa. Piano piano la sera ognuno tornava con il suo carico di stanchezza ma con il sorriso di chi è felice di essere finalmente a casa...

Quella sera la cena aveva un ospite d'eccezione, il parroco, con il

quale abbiamo avuto modo di condividere un po' la nostra esperienza di animatori degli adolescenti.

Ci eravamo ripromessi che la seconda serata sarebbe stata all'insegna della preghiera. Abbiamo quindi condiviso la veglia il cui titolo era "la ricerca del senso"... Ogni spunto di riflessione faceva riferimento al vivere evangelico, come fratelli, in particolare abbiamo letto di un ordine monastico, le "Fraternità monastiche di Gerusalemme", che vivono nelle città, anzi vivono la città, lavorando part-time e portando la preghiera nella città e la città nella preghiera. In un certo senso potevamo riconoscerci in questo modo di vivere visto che stavamo facendo vita comunitaria, lavorando, essendo quindi a contatto con "la città", pregando per le persone della nostra comunità e dando un esempio concreto di comunione.





Giorno III

Venerdì alcuni di noi avevano la giornata libera, quindi, dopo la colazione, la preghiera e l'augurio di una buona giornata ai nostri lavoratori, noi "custodi della casa" ci siamo dati un po' allo studio, ma la tentazione di chiacchierare tra di noi era troppo forte, così, giocando un po' a carte ci siamo scambiati aneddoti ed esperienze di vita. Che bello è stato conoscere aspetti della vita di quelli che fino a quel momento erano "colleghi" !!! La cosa è continuata preparando e mangiando insieme il pranzo; visti da fuori eravamo un gruppo di giovani spensierati, in realtà ci siamo sentiti subito come una famiglia, un nucleo affiatato e pronto a dare una mano, una parola, un sorriso. La sera, siamo stati in città alta. Un'uscita come tante ...ma unica per la presenza di

tutte quelle persone che avevamo imparato a conoscere ed apprezzare in quei pochi giorni. Al ritorno, da bravi animatori, siamo passati a fare un saluto veloce alla festa di compleanno di un giovane e di un'adolescente del nostro paese per far loro gli auguri e per voler quasi dire che l'esperienza della condivisione tende sempre ad allargarsi, non a chiudersi.

Giorno IV

La sveglia neanche di sabato è stata clemente, alle 7.00 quindi tutti in piedi perché uno di noi doveva lavorare e don Massimo doveva andare a scuola. Il sabato la nostra casa sembrava la portineria di un grande albergo, il campanello suonava in continuazione! Quindi tra una citofonata e l'altra siamo riusciti a fare un pisolino, a iniziare le grandi pulizie e a preparare l'ultimo pranzo. Il

pomeriggio, dopo aver concluso le pulizie, ognuno ha preparato i suoi bagagli e ad uno ad uno abbiamo abbandonato la casa. Fortunatamente la sera siamo stati ancora tutti insieme per il pattinaggio con gli adolescenti, e già il sentimento della nostalgia si faceva sentire!

Quest'esperienza, molto diversa da quella del campeggio, mi ha fatto capire l'importanza di condividere la vita di tutti i giorni con altre persone, persone totalmente diverse da me, ma che proprio per questo possono darmi ed insegnarmi tanto.

Io avevo già avuto un'esperienza di convivenza con altri giovani per motivi di studio, ma il senso dell'abitare insieme nella stessa casa era diverso. Qui invece, in soli 4 giorni, potevo dire "vado a casa" e vedere nitidamente Gabriele che mi apriva la porta, Jacopo intento a preparare la cena, Laura che studiava, Marco e Matteo al computer e tutti gli altri seduti a tavola o sul tappeto in preghiera. E poi ritrovarmi a sorridere nell'aprire la porta, sentire il calore dei saluti dei miei nuovi "fratelli" e rivedere la scena esattamente come me l'ero immaginata mentre suonavo il campanello.

Adesso, che l'esperienza è finita, restano i ricordi, resta il bel rapporto che abbiamo creato fra di noi e resta la voglia di scoprire ancora l'altro che ci vive accanto; così a volte, quando ci si trova a casa di don Massimo, ci si guarda, si sorride e si dice: "La nostra casa !!!"



**INFO E
PRENOTAZIONI**
presso don Massimo
(339. 261 82 80)

Al momento dell'iscrizione
si richiede una caparra
di 100 euro

**In occasione
dell'incontro nazionale
dei giovani con il Papa
che si terrà a Loreto
l'1 e il 2 settembre 2007,
la diocesi di Bergamo
propone ai giovani dai
16 in su, un gemellaggio
con la Diocesi di Assisi
che ci ospiterà e nei
suoi luoghi santi.
Si tratta di un
pellegrinaggio dei
giovani bergamaschi
con il nostro
Vescovo Roberto.**

IL PROGRAMMA DI MASSIMA DELLE GIORNATE È IL SEGUENTE:

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO	Partenza Messa d'apertura del pellegrinaggio in itinere Cena e sistemazione negli alloggi
GIOVEDÌ 30 AGOSTO	Incontri del Vescovo con piccoli gruppi nella Sala Papale del Sacro Convento Ore 20.00 penitenziaria col Vescovo S. Maria in Porziuncola
VENERDÌ 31 AGOSTO	Incontri del Vescovo con piccoli gruppi nella Sala Papale del Sacro Convento Ore 19.00 Messa col Vescovo nella Basilica di S. Francesco
SABATO 1 DOMENICA 2 SETTEMBRE	Incontro nazionale col Papa sulla spianata di Montorso a Loreto Ritorno previsto dopo il pranzo del 2 settembre

La quota di partecipazione è di **170 Euro** e comprende:

- Tutti i pasti dalla cena del 29 / 8 al pranzo del 2 / 9
- Soggiorno e pellegrinaggio ad Assisi
- Trasporto in pullman GT Bg-Assisi-Loreto-Bg
- Assicurazione
- Sacca del pellegrino
- Partecipazione all'incontro nazionale

Affrettatevi

Le Parrocchie di Tagliuno e Cividino organizzano un viaggio di 8 giorni in Russia

MOSCA - SAN PIETROBURGO

Le due città anima della Russia

14 - 21 GIUGNO 2007

PARTENZA E ARRIVO A BRESCIA/MONTICHIARI

MONTICHIARI/MOSCA (Partenza prevista nella mattinata)

1° giorno Ritrovo dei partecipanti e trasferimento all'aeroporto di Brescia Montichiari. Operazioni di imbarco e partenza alle ore 9.00 con volo noleggiato per Mosca la grande capitale della Russia conosciuta un tempo come la terza Roma per lo splendore dei suoi edifici. All'arrivo in base all'operativo aereo breve sosta al quartiere residenziale Ostankino, con la cattedrale della Trinità del XV secolo e la torre televisiva. Trasferimento in albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.



MOSCA

2° giorno Prima colazione, cena e pernottamento in albergo.. Santa Messa nella Chiesa cattolica S. Luigi dei Francesi e visita alla Galleria Tret'jakov, con la più ricca collezione d'arte russa e di antiche icone (tra cui le famosissime Madre di Dio della Tenerezza di Vladimir e Trinità di Andrej Rublëv). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al territorio del Cremlino, primo nucleo dell'antica città, con ingresso alle due più importanti Cattedrali e passeggiata sulla Piazza Rossa, per ammirare gli storici edifici che le fanno corona. Incontro con realtà ecclesiale.



MOSCA/SERGIEV POSAD/MOSCA

3° giorno Colazione e partenza per Sergiev Posad (70 km. da Mosca).Visita allo splendido complesso monastico della Trinità di San Sergio. Lungo il tragitto, visita alla cappella costruita sul luogo della morte di padre Aleksandr Men' (grande testimone dell'ortodossia, assassinato nel 1990) e al museo a lui dedicato. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio ritorno a Mosca. Tempo a disposizione per acquisti presso il caratteristico mercato artigianale Izmailovo, con variopinti edifici in stile antico-russo.Visita ad alcune tra le più interessanti stazioni della metropolitana. Cena e pernottamento in albergo.



MOSCA/SAN PIETROBURGO

4° giorno Colazione in albergo. Giro panoramico della città, con brevi soste per ammirare e fotografare i luoghi più interessanti (ex Parlamento, Monastero Novodevičij, ecc.).Visita alla cattedrale ortodossa di Cristo Salvatore, abbattuta da Stalin e ricostruita di recente. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento alla stazione ferroviaria e partenza per S. Pietroburgo. Spuntino in treno, con cestino da viaggio. Arrivo in serata a San Pietroburgo, la città nata dalla acque, voluta da Pietro il Grande definita la Venezia del Nord. Trasferimento in pullman in albergo: sistemazione e pernottamento.



SAN PIETROBURGO

5° giorno Prima colazione, cena e pernottamento in albergo. Primo giro panoramico della città, con brevi soste ai monumenti più significativi: Cattedrale S. Isacco, Smolny, Lavra (monastero) di S. Aleksandr Nevskij, Cattedrale di Cristo Salvatore sul sangue. S. Messa presso la chiesa cattolica di Santa Caterina d'Alessandria, recentemente restaurata. Passeggiata sulla famosa Prospettiva Nevskij, con visita alla cattedrale della Madre di Dio di Kazan' (ex-museo dell'ateismo). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio escursione (km. 25) alla reggia di Carskoe Selo, con la famosa sala d'ambra (o alla reggia di Pavlovsk). Sulla via del ritorno sosta ai quartieri descritti da Dostoevskij nei suoi romanzi.

SAN PIETROBURGO

6° giorno Colazione in albergo. Il mattino escursione al parco di Petrodvorec, posto sul Golfo di Finlandia, all'interno del palazzo di Pietro. Visita alle meravigliose e scenografiche fontane. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro in città e incontro con una realtà ecclesiale. Cena e pernottamento in albergo.



SAN PIETROBURGO

7° giorno Colazione, cena e pernottamento in albergo. Al mattino S. Messa e visita alla Fortezza dei Santi Pietro e Paolo, con breve sosta presso le colonne rostrate da cui si gode una stupenda vista del fiume Neva e della città. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al Museo Ermitage, con la ricchissima collezione di opere d'arte e raccolte da tutto il mondo. Il Museo è ospitato all'interno del Palazzo d'Inverno degli Zar; con i 2.7 milioni di esemplari esposti è una delle più grandi collezioni mondiali.



SAN PIETROBURGO/MONTICHIARI/BERGAMO

(Rientro previsto in serata)

8° giorno Colazione in albergo, conclusione delle visite alla città. Quindi trasferimento in aeroporto e partenza per Montichiari alle ore 15.10. All'arrivo trasferimento a Bergamo in pullman riservato.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

euro **1.380**

Assicurazione annullamento viaggio

euro **10**

SUPPLEMENTO

Camera singola

euro **240**

Visto consolare

euro **45**

LA QUOTA COMPRENDE

- Volo in classe economica Brescia Montichiari/Mosca e San Pietroburgo/Brescia Montichiari
- Tasse d'imbarco
- Assistenza aeroportuale
- Trasferimenti da/per gli aeroporti
- Snack a bordo ove previsti
- Sistemazione in alberghi 4 stelle
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno
- Colazioni e cene a Buffet in albergo
- Pranzi in ristorante con acqua e tè/caffè
- Viaggio in treno da Mosca a San Pietroburgo in scompartimenti di 1° classe
- Guide locali
- Ingressi come da programma
- Accompagnatrice della Fondazione Russia Cristiana
- Omaggio Ovet
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio
- Assicurazione annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Bevande – Mance – Visto d'ingresso – Extra personali e quanto non menzionato in "LA QUOTA COMPRENDE"

ISCRIZIONI PRESSO DON PIETRO ENTRO E NON OLTRE L' 8 DI APRILE 2007 (PASQUA)

ACCONTO DA VERSARE AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE EURO 300,00

N.B. *E' indispensabile il passaporto individuale valido almeno 6 mesi dalla data di partenza. Per l'ottenimento del visto dovranno pervenirci almeno 30 giorni prima della partenza: il passaporto originale, il modulo di richiesta visto debitamente compilato e 1 fototessera (retrofirmata). Qualora i documenti ci fossero forniti a meno di 30 giorni prima della partenza, saremo costretti ad applicare il costo di visto urgente.*

P.S. per motivi organizzativi legati al volo il viaggio potrà iniziare da San Pietroburgo e terminare a Mosca. Il programma delle visite previste sarà comunque garantito.

NB. *E' prevista una serata di presentazione e di informazioni sul viaggio per i partecipanti.*

L'ASSOCIAZIONE UNITALSI di Bergamo

organizza

il pellegrinaggio diocesano a

LOURDES

insieme al **Vescovo, per ammalati, disabili, pellegrini**
e per tutti coloro che vogliono vivere
un'esperienza di volontariato.

Il viaggio: in treno dal 4 al 10 maggio p.v.
in aereo: dal 5 al 9 maggio p. v.

*Per tutti i giovani c'è la possibilità di partecipare al pellegrinaggio
come volontari viaggiando in autobus ad un costo accessibile*

Per informazioni rivolgersi al più presto a:

Donati Marino - via Giusti 10 – Tel. 035-442.50.87

Donati Piera - via Alfieri 7d – Tel. 035-848.121

Baldelli Giovanni Pietro - via Lotto 3 – Tel. 847.138

Un sostegno per chi ha bisogno

L'Associazione San Vincenzo de' Paoli con riconoscenza e gratitudine ringrazia tutti i benefattori che con sensibilità alle finalità istituzionali ne ha sempre sostenuto l'operato e porge sinceri e cristiani auguri di Buon Anno. Questo è l'augurio che l'Associazione rivolge a Tutti affinché l'anno nuovo sia portatore di bene, serenità e pace. Sia portatore di nuove e giovani forze, sensibili alle necessità dei fratelli più deboli e bisognosi, che abbiano ad attivarsi nel tentativo di alleviare Loro i disagi e le sofferenze che devono sopportare.

L'Associazione San Vincenzo de' Paoli, nella persona delle consorelle, si attiva per visitare anziani e ammalati della Nostra Comunità, per portare

loro un piccolo segno augurale in occasione delle Festività Natalizie, in particolare, per testimoniare il ricordo nella preghiera anche a nome di tutta la Comunità Parrocchiale.

Unendo l'operato svolto con quello dei vari gruppi già esistenti nella nostra Parrocchia, l'Associazione si è attivata in sostegno dei più bisognosi, con interventi forse insufficienti alle reali necessità, ma elargiti con amore e semplicità, evitando iniziative strumentali nell'unità e per il bene comune. L'Associazione promuove una comune volontà di intenti per organizzare sempre meglio gli impulsi generosi di ciascuno, rendendo più efficaci i personali contributi di carità, promuovendo la partecipazione al

bene comune della Comunità, attribuendo sempre maggior valore ai meno fortunati donando anche contributi materiali, nel limite delle possibilità, con attenzione e nel rispetto prioritario della dignità di chi lo riceve.

Si ricorda che l'Associazione San Vincenzo de' Paoli si riunisce ogni primo mercoledì del mese alle ore 15,30 presso la Casa Parrocchiale per un momento di preghiera, di riflessione e di preparazione degli interventi.

L'invito è rivolto a tutte le persone che desiderano collaborare ad aiutare chi è in difficoltà: operare unite in un cammino di fede e di carità, rende migliori chi dona e chi riceve.

RELAZIONE FINANZIARIA ANNO 2006

ENTRATE

Offerte Consorelle	1.095,00
Banca Credito Bergamasco	250,00
Banca Credito Cooperativo del Basso Sebino	500,00
Zinesi R.	30,00
Maria Zerbini - Palazzolo	100,00
Facchinetti I.	30,00
Boffelli Franca	200,00
Sorelle Pagani	25,00
Rossi E.	50,00
Gambarini R.	50,00
Famiglie Marchetti	500,00
Pagani G.	50,00
Famiglia Rossi in memoria della mamma	300,00
Rossi Teresina	50,00
Famiglia Ravasio / Manfredi	200,00
N.N.	50,00
TOTALE	3.480,00

USCITE

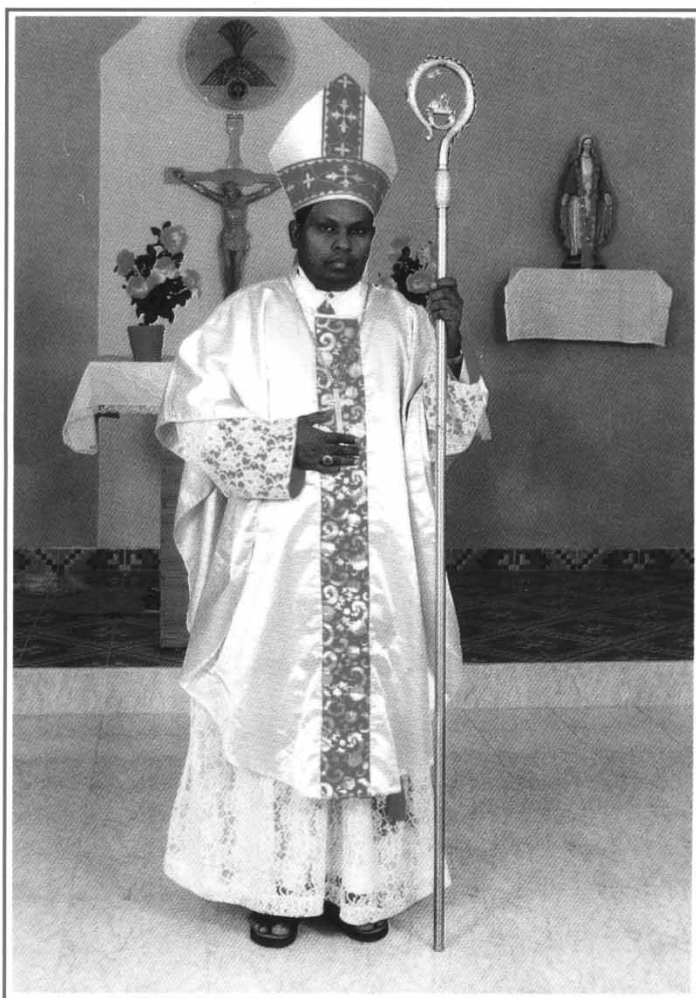
Per le visite alle case di riposo in occasione delle Festività Natalizie (Boldesico, Samico, Predore, Gorgago, Pontoglio), agli ammalati, alle persone sole, agli anziani della nostra comunità	1.814,00
Aiuto alle famiglie bisognose	850,00
Visita agli anziani della nostra comunità in occasione del compleanno	566,00
Associazione Handicap	250,00
TOTALE	3.480,00

La morte di Mons. Johannes Gorantla

di Don Pietro Natali

ఘన. రెవ. గోరంట జాన్సేసు

కర్నూలు పీఠాధిపతులు



His excellency **Most Rev. Dr. Gorantla Johannes**

BISHOP OF KURNOOL

L'India ha perso un bravo vescovo, la nostra Comunità un grande amico.

La mattina del 20 gennaio scorso, mentre in compagnia di un diacono e di un seminarista, stava pregando nella cappella privata, Mons. Johannes

Gorantla ha accusato un forte dolore al petto. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, durante il tragitto, la sua pressione arteriosa si è fortemente abbassata. Giunto all'ospedale è deceduto. Erano le 7.30 del mattino. Mons. Gorantla aveva 54 anni. I suoi funerali sono stati celebrati in maniera

solenne con tutti i vescovi della sua provincia nella cattedrale di St. Lourdes a Kurnool dove poi è stato seppellito il 23 gennaio alle ore 10.00. Il primo contatto con Mons. Gorantla da parte della nostra parrocchia è avvenuto a fine novembre del 1996. L'allora parroco don Pietro Zanotti aveva proposto al vescovo di scrivergli e di suggerirgli alcune forme di aiuto che la nostra Parrocchia poteva fare per la gente povera della sua diocesi. Rientrato in India, l'8 di dicembre scriveva al parroco gli auguri di buon Natale e proponeva di fare delle adozioni a distanza di bambini e di poter costruire per loro degli orfanotrofi dove potessero essere accolti, nutriti e istruiti.

Da allora la nostra parrocchia, in occasione delle festività natalizie, ha sempre mantenuto questo impegno di solidarietà e di generosità verso quei bambini. Da allora, ogni anno, il mese di ottobre Mons. Gorantla trovava sempre il tempo di passare da noi, di celebrare la Messa, di tenere un incontro per informarci delle opere che stava realizzando e di esprimerci con semplicità e con tanta gioia la sua riconoscenza.

La sua scomparsa così improvvisa e prematura ci ha sorpresi e sinceramente rattristati.

Penso però che la sua presenza spirituale continuerà con quell'entusiasmo e quella passione verso la sua gente che lo ha caratterizzato in tutta la sua vita pastorale. Il nostro impegno verso quei bambini continuerà con la stessa generosità di prima perché la realtà della diocesi di Kurnool non cambierà con il cambiamento del vescovo.

Per Mons. Gorantla adesso, oltre alla nostra stima e amicizia, aggiungiamo una preghiera perché il Signore continui a benedire le opere che ha realizzato e a lui conceda la pace e la ricompensa della vita eterna.

Natale 2006: adozioni a distanza per l'India

di Don Pietro Natali

Passato ormai da un po' il periodo natalizio, è il momento di fare il consuntivo delle adozioni spontanee dei bambini dell'India. C'è da premettere che quest'anno non si sono proposti nuovi bambini da adottare.

Il vescovo Mons. Gorantla, come ogni anno, ha fatto pervenire a tutte le persone adottanti una sua lettera personale di ringraziamento e di auguri natalizi. Per l'occasione anch'io come parroco che sostengo con piacere queste iniziative di fraternità tra le chiese più ricche, come la nostra, e quelle più povere, come quelle missionarie, ho unito a quella del vescovo una lettera personale di ringraziamento. In quella lettera abbiamo invitato queste persone a rinnovare l'adozione lasciando loro la libertà di farlo o no.

Purtroppo il vescovo Gorantla è venuto a mancare improvvisamente, questo da un lato ci dispiace tanto, dall'altro deve diventare uno stimolo a continuare con generosità a sostenere queste opere benefiche per la vita di quei bambini e per la memoria del loro vescovo.

Quando a Kurmool la vita riprenderà in maniera normale e stabile, invieremo la somma raccolta con i rinnovi di questo Natale.

Sono state rinnovate N° 78 adozioni di bambini e una di un seminarista per un totale di offerte di Euro 11.040. A tutti un grazie riconoscente.

Saluti da Sr. Piera Manenti

Carissimi amici, vengo a voi con questa mia lettera di ringraziamenti e di augurio per un Santo Natale e un felice Anno Nuovo. Non so quando riceverete questi miei auguri... lo vi sono profondamente grata per la solidarietà che mi avete sempre dimostrato in questi miei anni in missione. Il vostro aiuto e la vostra collaborazione è stata per me una grazia grande che mi ha permesso di rappresentare il vostro amore a molte persone che pur non conoscete.

Ora, dopo tre anni e mezzo di mia permanenza qui a Siavonga, il Signore mi chiama altrove. Il bisogno grande ed estremo si presenta per me a Kabwe. Non conosco molto quella realtà, ma so che devo incominciare quasi tutto. E' una cittadella, ma dove andrò io non c'è ancora una chiesa. Tutto deve essere costruito.

Molti bambini non vanno a scuola, donne che vogliono imparare a cucire, ecc... lo vado solo con la certezza che Dio è con me, e voi con le vostre preghiere sarete per me dei Mosè. Mi abbandono alla Provvidenza di Dio, a Lui devo tutto

nella mia vita, il suo amore mi precede e voglio con Lui vivere e consumare il resto dei miei anni.

Una mia carissima suora, Sr. Vincenza Forconi, mi aveva preceduta e Dio la volle con sé in Paradiso, sono certa che da lassù lei mi guiderà i passi.

Io comunque continuerò a seguire i bambini adottati di Siavonga in collaborazione con Sr. Dulcine.

Pregate per me, io vi porto ogni giorno con me all'altare di Dio affinché vi doni la Sua Benedizione.

Con grande riconoscenza, teniamoci uniti.

Prego per voi
Suor Piera Manenti

Sr. Giacomina ringrazia le vedove

**Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di
buona volontà**

(Lc 2, 14)

Carissime signore, Gesù sia con voi, vi guidi nel vostro cammino e vi aiuti a realizzare tutti i progetti di bene che avete nel vostro cuore.

Ho ricevuto con piacere la notizia che nel nostro paese c'è un "gruppo di vedove", se questo gruppo esiste, è sicuramente perché tra voi passiate incontrare un sostegno mutuo, attraverso varie iniziative, a questo vostro periodo speciale di vita che state vivendo, e anche allargare gli spazi della vita familiare, per pensare a chi è meno fortunato di voi.

Vi ringrazio di cuore dell'offerta che mi avete mandato attraverso il Parroco, il Signore penserà certamente a ricompensarvi.

Vi auguro un santo Natale, ricco delle benedizioni del Cielo, per voi, per i vostri figli e nipoti.

Ricordiamoci a vicenda attorno alla culla di Gesù Bambino, ringraziamolo per il suo immenso amore per noi, e chiediamogli che ci aiuti a compiere sempre con gioia la sua volontà.



Buon Natale e un Felice Anno Nuovo...
in Gesù e nella Madonna.
Con affetto

Sr. Giacomina Armici

Missionaria dell'Immacolata in Brasile.

Caracol, 23/11/2006

Da La Paz un saluto da Roberto Pominelli

Oggi sono a La Paz con Emanuele e devo sbrigarmi perché sta distruggendo il punto internet sono qui per sistemare i miei documenti e la cosa pare lunga e tormentata.

Ad Escoma mi sto ambientando bene. il mio compagno di stanza è un chirurgo pediatrico completamente fuori di testa è il direttore dell'ospedale dove sto dando una mano.

Ho avuto molto da fare anche nelle comunità con alberi da tagliare e portare a spalla, sistemare vari depositi e cucinare la pizza.

Vi faccio avere notizie con più calma presto.

Ha cominciato a piovere

ciao
Roberto

Padre Luigi dal Brasile

Carissimi Taglianesi,
dopo ormai cinque mesi del mio arrivo in Brasile, e precisamente destinato a San Paolo, nella casa regionale, per il servizio di economo della regione, naturalmente questo lavoro non era quello che sognavo per il mio ritorno in Brasile, il volere di Dio spesso è differente di quello che vogliamo noi, il Signore ci chiama a fare un lavoro aspettando

il nostro Sì, e dopo di questo sì il Signore mostra i suoi progetti per il tuo lavoro missionario, progetti che realmente nel giro di questi mesi che Lui mi ha indicato e ho cercato di capire sono questi.

Il primo è stato quello di aiutare il mio confratello, P. Maurilio Maritano, che lavora da tanti anni nel grande centro sociale del Pime di Villa Missionaria.

Quando gli ho chiesto se voleva che andassi ad aiutarlo, mi ha abbracciato e quasi con le lacrime agli occhi mi ha detto, è tanto che



chiedo al Signore un aiuto finalmente sei arrivato, così potremo fare molto di più per i poveri e i giovani delle baraccopoli.

In questo centro sociale oltre che attendere le interminabili file di poveri, ci sono corsi di avviamento al lavoro per tanti giovani dai 12 ai 16 anni, ed io quindi per fortuna sto qui pronto nel mio tempo libero ad aiutare il padre, per incrementare e a creare assieme nuovi progetti di preparazione al lavoro, "secondo le richieste di mercato del lavoro" di tanti giovani delle baraccopoli vicine.

San Paolo è una città immensa di diciotto milioni di abitanti, io abito nella casa regionale e il mio lavoro mi costringe ad abitare qui, la casa è

attornata da tanti grattacieli, per me che sono missionario lo stare qui mi fa molto soffrire, spesso ci penso ai milioni di persone che vivono nelle grandi baraccopoli in periferia di questa megalopoli.

L'abitare qui anche se non mi piace, mi dà quindi un grande vantaggio per il mio lavoro, perché da qui posso usare le metropolitane per spostarmi da un lato all'altro della città in poco tempo, così mi permette più tempo libero per andare spesso, anche durante la settimana in periferia a lavorare in

mezzo ai poveri.

La parrocchia di Villa Missionaria che io nei miei primi anni di Brasile ho visto nascere, è ormai diventata grandissima, dovuto ai continui flussi migratori di gente che viene dall'interno del Brasile in cerca di lavoro. Quindi per dedicarmi di più ai poveri, ho chiesto e ottenuto dal parroco due cappelle in mezzo alla baraccopoli, nelle quali posso svolgere il mio ministero, non solo il parroco mi ha assegnato due cappelle da tempo senza nessuno, ma ha anche voluto darmi le più povere e lontane della parrocchia. Di queste due cappelle che ho preso come responsabile, una è abbastanza bella, perché un padre prima di me ha lavorato per siste-

marla bene, ora questo padre à anziano si trova in Italia, in questa cappella mancano però alcune salette per ricevere i tanti bambini che vi abitano nei dintorni, sia per trovare un posto per farli giocare, e anche per dar loro cibo, che è sempre scarso nelle loro casette, come pure per avere un posto dove insegnare loro un po' di catechismo, e così possano poi arrivare a fare la prima Comunione.

L'altra cappella è in uno stato pietoso, è solo un salone che in questi giorni abbiamo pitturato e fatto un arco dove abbiamo messo un altare, con dentro una trentina di sedie sgangherate che servono per il catechismo durante il giorno e per far sedere i più vecchi durante la messa, questa cappella è stata costruita nella parte bassa della favella, e quindi ci sono sorgenti di acqua da ogni parte, che io spero di risolvere questo problema alzando il pavimento.

Questa favella è la più povera di tutte le favelle di San Paolo, ed è composta da gente poverissima, molte famiglie qui vivono nella miseria più assoluta, tanti sono i bambini e sono soli, non hanno i

genitori, questi bambini cercano di sopravvivere, rubando, o vendendo droga nella città, e altri affari sporchi. Realmente per essere chiari e sinceri qui in questa favella dovuta alla malavita di tanti si vive sempre un pó di pericolo, ma io non ho paura, perché metto tutto nelle mani del Signore sia fatta la sua volontà anche se è pericoloso. Poi voi lo sapete come sono io, a me piace vivere pericolosamente.

In questo mio nuovo lavoro ho capito il perché il Signore mi vuole in questa grande città, ed io ogni giorno sono pronto a rinnovare il mio Sì, per il bene di tanta gente che ho incontrato in questi tempi e che incontrerò finché il Signore lo vorrà.

Carissimi Tagliunesi, vi dico che sono veramente contento, perché se sono qui è solo merito vostro, perché siete stati voi a inviarmi; e se sono missionario devo un grazie a voi, che mi avete insegnato ad amare, e a donare la vita per il bene degli altri, quindi tutto quello che io faccio, sappiate che siete voi a farlo, quando stendo la mano per aiutare un povero ricordatevi che siete voi ad aiutarlo.

Grazie infinite a voi tutti della comunità di Tagliuno, per il bene che mi volete inviandomi a nome vostro in questo paese che tanto amo, vi chiedo se è possibile qualche preghiera, perché il mio lavoro produca sempre più frutti di bene.

A tutti Auguro una Felice e soprattutto una santa Pasqua.

Che il Cristo Risorto vi dia tanta gioia e pace e benedica tutte le vostre famiglie.

P. Luigi Curnis



FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le coppie di sposi delle quali quest'anno ricorre il
20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - ecc
 anniversario di matrimonio sono cordialmente invitate ad una S. Messa di ringraziamento

Domenica 6 maggio 2007 alle ore 10.00

Seguirà un pranzo organizzato dalla Parrocchia presso il ristorante STOCKHOLM

Le coppie interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile
 presso il parroco don Pietro - Tel. 035 - 847.026

**Lunedì 23 aprile alle ore 20.30 in sala parrocchiale avrà luogo
 una breve riunione per preparare la cerimonia.**

Sette note con passione

“Passata la festa, gabbato il Santo”, cita un vecchio detto popolare. Permettetemi però una riflessione che mi sorge annualmente ogniqualvolta si avvicina una certa data del nostro calendario parrocchiale. “Il fatto che tutto scivoli via velocemente come l’acqua e vada a finire

sto, in parte, da mottetti del maestro Gambarini, del quale, proprio quest’anno, cade il centenario della nascita.

Il maestro Rovaris, che di quest’ultimo è stato allievo, oltre che fervente ammiratore, con molta professionalità e quel pizzico di pignoleria

maestoso “Magnificat” del Gambarini, brano che non avrà certo mancato di compiacere la nostra Madonna occhieggiante dall’alto del suo piedistallo.

Per noi della corale l’impegno non è però finito semplicemente tra applausi e strette di mano.



Il lunedì successivo, il gran giorno, ci ha visti nuovamente schierati sull’altare per sottolineare, con canti adeguati, i momenti liturgici più salienti nel corso delle due principali messe della giornata alle quali, come ogni anno, non hanno mancato di partecipare i molti taglianesi vicini e lontani, accorsi con la stessa devozione e le medesime emozioni di chi li ha preceduti.

Devo ammettere però che un giorno dura meno di un moto del cuore.

Prima che la sera di lunedì si concludesse nel fragore dell’ultimo botto, noi cantori avevamo già chiuso gli spartiti formicolanti di note, in trepida attesa del prossimo evento, le celebrazioni dedicate a San Pietro.

Anche la nostra cara Madonna sapeva di dover ritornare nella sua nicchia, ma con una certezza; che tra un anno esatto qualcuno ne riaprirà la vetrina, La spolvererà, Le riassetterà la veste e noi, umili cantori di fronte a Lei, intoneremo nuovi ed accorati inni in Suo onore.

nel dimenticatoio del tram tram quotidiano - mi sono chiesta - dipenderà dalla festa o, forse chissà, sarà colpa del Santo???”

Certo che se l’elezione a festeggiata è la Madre di Dio in persona, nelle sembianze della nostra Madonna delle Vigne, il ricordo della festa non può che rimanere perennemente scolpito nel cuore di ognuno di noi. Siccome non esiste festa senza “colonna sonora” adeguata, nei mesi scorsi, la scuola di canto si è assiduamente impegnata nella preparazione del concerto dedicato proprio alla nostra Madonna, presentando un programma compo-

che lo contraddistinguono, non poteva perciò che introdurci alla scoperta o, per molti di noi, alla riscoperta del mondo di questo amato e ricordato maestro.

Il risultato è stato un concerto da assaporare nel suo dolce e lento fluire: partendo dal primo brano “Assumpta est” scritto dal Gambarini in omaggio a Maria Assunta tra angeli gaudenti, passando attraverso il delicatissimo “O salutaris Ostia” del Perosi, soffermandoci a meditare le parole dell’ “Euntes docete omnes gentes” che invita ad un’attiva vita di apostolato, siamo giunti alla conclusione con il

I PULCINI del 1998 vincono un torneo a Brescia

Nella fotografia la formazione dei Pulcini della classe 1998 dell'Oratorio di Tagliuno:

Lorenzo Bernacchi, Andrea Bianchetti, Matteo Curnis, Carlo Fratus, Federico Garrone, Gianluca Manenti, Nicolò Rossi e Marco Ruggeri; allenatori: Claudio Rinaldi, Michele e Angelo Ruggeri.

Questa squadra si è classificata prima al torneo "Festival del Calcio" tenutosi a Brescia il 4 marzo 2007 presso il Centro Sportivo ...

Si è trattato di un torneo a 24 squadre di 5 giocatori, con finale a 6 giocatori. Al torneo hanno partecipato selezioni del veneto, del bresciano e della bergamasca.

La giornata è iniziata con il ritrovo all'Oratorio alle 9:30, quasi come una gita per le famiglie che accompagnavano i bambini al torneo, con l'idea di un possibile rientro nel primo pomeriggio. Però la giornata si è allungata, di vittoria in vittoria la squadra ha

superato il suo minigiorno ed è passata agli ottavi ad eliminazione diretta. A questo punto la grinta e la preparazione ha portato la squadra dei nostri pulcini a superare anche i quarti e la semifinale per giungere alla finale che ha vinto.

Il merito del risultato è da condividere tra tutti i bambini che si sono alternati in campo e che hanno dato tutto senza risparmio e dimostrato che un gruppo se affiatato può fare la differenza. La squadra nasce ed ha ragione d'essere grazie alla pazienza e dedizione del loro "Mister" Claudio Rinaldi, coadiuvato dal sempre presente Angelo, per non dimenticare Michele che non è potuto essere presente a raccogliere i risultati del lavoro iniziato negli anni scorsi.

E' una soddisfazione per la scuola di calcio dell'Oratorio di Tagliuno, che non è solo una scuola di tecnica, ma anche un momento formativo ed educativo importante, per far appren-

dere ai bambini lo spirito di condivisione e sacrificio. Il ritrovarsi per i tornei è anche un'occasione di incontro per le famiglie che sostengono la passione dei figli accompagnandoli agli allenamenti ed alle partite.

Il pubblico dei genitori ha incoraggiato con entusiasmo tutte le squadre, sempre con estrema correttezza. La giornata è stata così una vera festa in compagnia tra genitori e bambini. Si sono viste mamme che "soffrono" per i figli, papà che negli intervalli tra una partita e l'altra giocano con loro.

Si dice sempre che l'importante è partecipare e che vinca il migliore: i nostri pulcini dell'Oratorio alla fine si sono dimostrati i migliori, sapendo anche soffrire e reagire come nella finale vinta con l'Aurora di Orio al Serio quando in vantaggio di tre reti sono stati rimontati fino al tre a due ad un minuto dalla fine.

In bocca al lupo bambini per le vostre partite future.



BICENTENARIO DELLA NASCITA DI SANTA BARTOLOMEA CAPITANIO

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di Santa Bartolomea Capitanio (1807 - 2007) la fondatrice delle Suore di Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa dette di Maria Bambina e il 175 anniversario della vita del suo Istituto, iniziato a Lovere il 21 novembre 1832.

Da queste pagine vogliamo riproporre la figura di questa santa - canonizzata a Roma da Pio XII il 18 maggio 1950 assieme alla sua compagna, Caterina Gerosa, diventata poi suor Vincenza - perché essa ci presenta un modello di santità quanto mai attuale, in sintonia con le indicazioni di Giovanni Paolo II, che propone ai cristiani del 3° millennio di tendere alla "misura alta" della vita cristiana (NMI,30) e di Benedetto XVI nell'Enciclica *Deus caritas est* (cf 18).

Bartolomea Capitanio nasce a Lovere, ridente centro commerciale sulla sponda settentrionale del lago d'Iseo, il 13 gennaio 1807, primogenita di Modesto Capitanio e Caterina Canossi. A Lei seguono altri sei figli, di cui solo Camilla sopravvive, poiché muoiono tutti in tenera età. Il padre, commerciante in granaglie, tiene un piccolo negozio col quale mantiene la famiglia.

La bimba cresce vivace e intraprendente, dotata di una intelligenza non comune. La mamma, non

potendo seguirla a dovere per via del negozio, per toglierla dai pericoli e darle una istruzione adeguata l'affida alle clarisse, che hanno un monastero in paese dove tengono educazione per le ragazze, secondo le leggi napoleoniche del tempo.



Qui a soli dodici anni - come attestano le testimonianze - avendo sorteggiato in gioco la pagliuzza più lunga, che avrebbe indicato chi si sarebbe fatta santa per prima, decide realmente di farsi "santa, grande santa, presto santa".

Scoprendo i segni concreti dell'amore di Dio nella sua vita,

conquistata e affascinata da questo amore immenso, immeritato, gratuito, sente il bisogno di rispondervi con tutto lo slancio della sua natura esuberante e volitiva. Comprende che non c'è modo migliore per ricambiare l'amore di

Dio che quello di amare concretamente i fratelli, quei figli che Egli ama come ha amato lei e per i quali non ha esitato a scendere sulla terra, a donare la sua vita sulla croce e a donare tutto se stesso nell'Eucaristia.

Così, appena uscita dal monastero, senza trascurare i suoi doveri familiari, si prende cura delle persone bisognose del suo paese: delle ragazze abbandonate a se stesse ed esposte ai pericoli, per le quali con l'aiuto del parroco apre una piccola scuola e ravviva con geniali iniziative l'oratorio già avviato da Caterina Gerosa nella sua ricca casa; dei malati abbandonati e di quelli che si trovano nell'ospedale, pure iniziato dalla "sciùra" Caterina con un lascito dello zio. Visita i carcerati

e i poveri, si tiene in contatto mediante una fitta corrispondenza con tante giovani coetanee e con i sacerdoti dei paesi vicini per favorire la rinascita della pratica cristiana dopo l'ondata di irreligiosità e di anticlericalismo che aveva travolto l'Italia in seguito alla rivoluzione francese. Il passaggio degli

eserciti napoleonici aveva lasciato la popolazione nella più profonda desolazione materiale, morale e spirituale. L'attività di Bartolomea è instancabile, sostenuta da una preghiera intensa, che pervade ogni attimo della sua giornata, vissuto in intimità sponsale con il suo Signore.

Comprende che per dare continuità agli impegni iniziati è necessario fondare un Istituto "il cui scopo sia: le opere di misericordia". Con il sostegno del parroco e con l'aiuto del direttore spirituale, Don Angelo Bosio, tra difficoltà e tribolazioni lo avvia in una situazione di estrema precarietà, in una casa poverissima, con una sola compagna, Caterina. A cinque mesi dall'inizio, una grave malattia polmonare in tre mesi la porta alla tomba a soli 26 anni. Essa accoglie la chiamata del Signore con serenità, nella certezza che dal cielo avrebbe giovato all'Istituto più che sulla terra.

Alla sua morte tutto pare finito perché Caterina, già matura negli anni, non si sente all'altezza del progetto di Bartolomea. Tuttavia, sollecitata dal parroco e appoggiata da Don Bosio, per obbedienza lo porta avanti con un'unzione che le deriva dalla santità.

Così l'Istituto si sviluppa velocemente espandendosi nel Lombardo - Veneto e nel Tirolo.

Nel 1860 le suore vengono richieste per il Bengala e così continuano a diffondersi, andando là dove viene richiesta la loro presenza perché "il bisogno è grande e urgente", come desiderava la fondatrice. Oggi si trovano sparse in 25 paesi di quattro continenti: così l'Istituto ha acquistato una chiara fisionomia internazionale. Tutto è nato da quel piccolo seme iniziale, gettato con fiducia in una zolla di terra loverese, che ha accettato di morire per permettere al

Signore di farlo fruttificare abbondantemente anche per la necessità degli uomini del nostro tempo.

Le suore di Maria Bambina celebrano questi anniversari con profonda gratitudine per il dono che Dio ha fatto ad esse ed alla Chiesa tutta, con il desiderio di rinnovare il loro impegno di testimoniare con una vita dedicata alla carità, l'amore ardente del Redentore per ogni uomo, di qualunque razza, lingua, cultura, religione, estrazione sociale, come hanno fatto Bartolomea e Vincenza.

In questa importante ricorrenza un grazie a tutte le suore per la loro importante, presenza nella nostra Comunità per tutto quello che hanno fatto, stanno facendo e speriamo continuano a fare. Grazie di cuore.

La Redazione



IL MIO PRIMO VIAGGIO A TAMBOV

Dal 29 dicembre al 4 gennaio scorso sono stata per la prima volta in Russia come volontaria presso gli orfanotrofi di Tambov, dove vivono i minori che, ogni estate, vengono ospitati da alcune famiglie bergamasche tramite l'associazione AIAMO ITALIA di Castelli Calepio.

Il viaggio è stato lungo, ma dopo la breve sosta in albergo, quando abbiamo incontrato i bambini dell'Istituto n. 7, la stanchezza è subito passata. I bambini ci aspettavano e ci hanno accolto con baci e abbracci, felicissimi di rivederci.

Siamo stati anche all'Istituto di Tatanovo, dove vivono i ragazzi più grandi. Anche qui l'accoglienza è stata molto calorosa.

Naturalmente porto a tutte le famiglie i saluti dei bambini, in attesa che arrivi l'estate e possano ritornare tra noi!

Purtroppo, in Russia abbiamo avuto

solo 5 giorni a disposizione (due giorni servono per il viaggio), ma hanno lasciato in me un segno molto profondo. E' difficile esprimere i sentimenti, perché i bisogni andrebbero toccati con mano più che raccontati. Sono tornata sicuramente con una certezza: i bambini che hanno la possibilità di essere ospitati nelle famiglie nel periodo estivo sono molto pochi rispetto a tutti quelli che vivono in orfanotrofio. Per questo motivo il nostro impegno a migliorare le strutture dove i bambini vivono durante l'anno deve essere incrementato.

A questo proposito, durante il viaggio abbiamo verificato lo stato di avanzamento dei lavori che l'AIAMO ITALIA sta finanziando. In particolare, nel 2006:

presso l'Istituto n. 7 abbiamo rifatto altri 10 serramenti (euro 5.000); ne mancano ancora più di 20, ma le stanze

dove vivono i bambini sono a posto; alla Direttrice di Tatanovo abbiamo consegnato euro 5000 come saldo finale per i lavori di rifacimento delle docce. I lavori (per un totale di euro 12.000) saranno conclusi entro febbraio 2007, ma le docce sono già funzionanti. Manca solo la piastrellatura. Si è trattato di una ristrutturazione completa (le docce erano chiuse da 6 anni) con l'installazione di 12 docce nuove, oltre ad un'opera muraria per collegare questi locali all'edificio centrale. Considerate le temperature invernali (anche 35 sotto zero) il collegamento è necessario.

Prima di ripartire per l'Italia la Direttrice dell'Istituto di Tatanovo ci ha consegnato un attestato di ringraziamento per il sostegno offerto dall'AIAMO ITALIA.

Di seguito vi riporto la fotografia di questo attestato con la traduzione.



L'amministrazione,, i collaboratori e gli educatori dell'Istituto di Tatanovo - regione di Tambov (togu) esprimono la loro gratitudine all'associazione AIAMO e al suo Presidente Daniela Pominelli per le buone relazioni che mantengono con i bambini e per l'aiuto materiale a sostegno dello stesso istituto.

A voi molte grazie!

**Il direttore Togu
Tatanovskij detskij dom**

Un'esperienza Natalizia

Alcune famiglie di Tagliuno e di altri paesi, con l'appoggio di una associazione di Albenga, hanno ospitato, nel periodo delle festività natalizie, alcuni bambini della Russia.

Vi proponiamo alcune testimonianze:

Franco Rossi

Dopo le esperienze di ospitalità estiva, abbiamo deciso con la nostra famiglia di accogliere tra di noi la piccola Vika anche durante il periodo invernale. La motivazione che ci ha maggiormente spinto a fare ciò è stata quella di spezzare i lunghi nove mesi che ci tengono lontani da lei perché tanto sarebbe stato il tempo che sarebbe dovuto trascorrere dalla fine di agosto 2006 alla fine di giugno 2007.

Tante sono state le emozionanti scoperte che Vika ha fatto nel periodo natalizio: il presepio di cui forse conosceva solo Gesù Bambino, l'attesa di Babbo Natale e lo scambio dei piccoli doni la mattina di Natale, il pranzo in famiglia con gli zii italiani, l'affondare le sue piccole manine in un gigantesco panettone al cioccolato, l'augurarsi Buon Anno e aspettare la mezzanotte giocando a carte con gli amici di famiglia e tante altre piccole cose che tante volte diamo per scontate.

Durante questa breve ma intensa vacanza, Vika costantemente pensava a quanti dei regali ricevuti avrebbe potuto infilare nella sua valigia e portare con se in Russia

per poterli poi condividere con la sorellina che vive con lei in orfanotrofio e con gli altri tre fratellini che vivono con la nonna Tania.

Quest'anno Vika è stata il nostro Gesù Bambino e una volta scesa dall'aereo a Malpensa abbiamo potuto tirare un sospiro di sollievo e urlare "...Adesso è Natale".

*Alessandro e Olga Rossi
(14 e 12 anni)*

La felicità è come un eco in fondo al cuore; ti risponde quando doni te stesso, noi stessi, perchè noi figli della coppia che ha ospitato il piccolo Sergey abbiamo avuto il piacere di avere in mezzo a noi anche nelle vacanze di Natale questo bambino che solo ha guardarlo ti viene voglia di stringerlo e coccolarlo, lui è sempre sorridente gentile con noi e con i suoi grazie, prego, scusa e il suo sorriso stampato sulla bocca; anche quelle piccole marachelle che ogni tanto combinava, potevano essere perdonate.

*Fabio e Simone Novali
(13 e 23 anni)*

Vassia.....questi tesori immensi di umanità che pensavo ormai non esistessero più mi hanno ricordato valori che sapevo esistere ma credevo ormai persi quali il significato più vero e genuino della condivisione a prescindere da quanto si abbia,

*senza contare il fatto che ormai sono diventato un PAPI, seppur in prestito ma comunque papi, apprensivo, che segue a distanza per telefono e spedendogli un pacco quando gli serve qualcosa al suo bimbo che è in Russia per motivi di studio ma poi **TORNA SEMPRE A CASA A FARSI FARE LE COCCOLE E DONARCI LA SUA GIOIA CHE, PURTROPPO, NON CREDO DI RIUSCIRE A DESCRIVERE NELLA SUA INTERESSA...***

Angelo Morotti Caldara

Un Natale diverso dagli altri, io impegnato ad organizzare una festa per l'ultimo giorno dell'anno con dei coetanei e lui dietro curioso ed orgoglioso a ficcare il naso, forse in qualcosa che lo eccitava anche perché penso che tutto ciò non appartiene al suo mondo, "ruffiano" proprio come un fratello a riportare quando si trasgredivano gli orari e le regole dettate dai miei genitori; mia madre subito a riprendermi o a sorridere con sfida se mi arrabbiavo con lui.

Oh, guarda! Volevi un fratello o un complice?" Non è una valigia che togli e metti nell'armadio. Insomma una nuova ed ulteriore lezione di vita, faticosa ma molto educativa, di sicuro un buon Natale e un buon fine anno.

Ora l'addio, io freddo ad esprimere sentimenti, Alosha che insisteva nel fatto che mi lasciassi andare, lui aveva quel bisogno di sentirmi,

*ripeteva che era scontato che fossimo dispiaciuti, dopo il bello viene il brutto” LA PARTENZA”!
Alo, domani io non vengo ad accompagnarti all’aeroporto; ciao ci vediamo a Giugno.*

Mirko Guerini
16 anni

convinta che diventerò più altruista pensando a tutti quei bambini meno fortunati di me che la sera non hanno la mamma che rimbecca a loro le coperte. Ospitandolo la seconda volta nel periodo natalizio ci ha fatto divertire molto, in quanto Valera è un bambino simpaticissimo e molto vivace, il

Vogliamo ringraziare il gruppo degli Alpini di Tagliuno che ci hanno generosamente offerto l'uso del loro “Bivacco” il 27 dicembre quando con un nutrito gruppo di amici abbiamo festeggiato l'arrivo dei nostri piccoli amici russi. Un grazie è inoltre doveroso agli amici dell'As-



“...ricordo ancora il primo giorno che è arrivato in casa nostra, sembrava un pulcino tanto mite quanto timido, invece si è subito rivelato un uragano di energia. Questa esperienza, credo sia servita soprattutto a me, perché ho capito come ci si possa sentire vivendo senza genitori attenti ai miei bisogni e mi accudiscono; al contrario di Valera che deve seguire le rigide regole di un orfanotrofio; sono

rincorrerlo e assecondarlo continuamente ci ha fatto smaltire tutte le calorie, in eccesso e forse più, accumulate durante il periodo natalizio senza alcun problema. Il 12 gennaio è ritornato all'Istituto N.7 di Tambov in Russia. Ciao Valera, chissà se avremo la fortuna di riabbracciarci.”

Hillary Frattini
12 anni

sociazione di Volontariato della Valle del Centa di Albenga (Sv) con i quali il 7 gennaio abbiamo festeggiato il S. Natale Ortodosso.

Le Famiglie Ospitanti:
Novali e Bonetti,
Morotti Caldara e Rossi,
Guerini e Fieni, Frattini e Fieni,
Corti e Ripamonti, Rossi e Fratus.

Storia di casa nostra

PRO EMIGRANTI TAGLIUNO anno 1912 - 1913

La maggior parte degli emigranti è tornata a casa per l'inverno e per trascorrere la imminente ricorrenza natalizia. Purtroppo non tutti hanno saputo trarre beneficio dal lavoro per se e la famiglia, sperperando il denaro guadagnato nel gioco e nell'alcool. L'arrivo del Natale, rappresenta non solo l'opportunità di riunirsi ai cari ma anche l'inizio del cammino cristiano e il proposito di seguire l'insegnamento. Intanto, a Tagliuno, viene conferita al caduto Marino Pansa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione "facente parte di un piccolo presidio di una ridotta attivata improvvisamente e violentemente, messa a fuoco da forze nemiche strettosi con i compagni attorno all'ufficiale, oppose strenua resistenza con sacrificio della vita". Il "piccolo corriere" compie il suo primo anno di vita ed è quindi tempo di bilanci. Il 6 febbraio 1913 in occasione della festa dagli emigranti a Villongo S. Alessandro si discute di problemi socio-economici legati all'immigrazione. La scelta di lavorare all'estero deve essere ponderata e presa con senso di responsabilità, vista la crisi lavorativa che riguarda la Svizzera. Una raccomandazione importante è che i giovanissimi restino a casa, laddove non suscitano gravi problemi economici. Il segretariato degli emigranti, redige lo statuto dell'unione.

Ecco gli articoli principali:

art 5: il segretariato indica all'estero i luoghi meno pericolosi:

- 1) procurando loro il patrocinio di persone buone e costumate
- 2) procurando loro relazione con l'opera di assistenza
- 3) divulgando la buona stampa
- 4) richiedendo ai soci notizie di loro residenza e di lavoro
- 5) inviando sacerdoti bergamaschi nei centri d'emigrazione
- 6) provvedendo alla regolare esecuzione dei deliberanti delle adunanze sociali

art 7: il segretariato conferisce

- 1) la tessera dell'opera di assistenza
- 2) agevola le richieste ferroviarie
- 3) da conto di lavoro e di richieste relative
- 4) assiste gli emigrati per mezzo dell'opera di Mons. Bonomelli
- 5) si assume il disbrigo di pratiche o vertenze relative alle assicurazioni
- 6) assistenza religiosa per opera di sacerdoti colà dimoranti, ma italiani: ovvero sacerdoti bergamaschi.

Tutto questo per soli cinquanta centesimi all'anno.

*Renato Belotti
Francesca Comotti*

Riportiamo i testi originali.

Tagliuno, 8 dicembre 1912

la morte repentina colpiva il 15 novembre la robusta fibra del bonario Bortolo Cremaschi (Bogia) da soli due giorni obbligato a letto, per malattia non ritenuta grave. Quanto fosse benvenuto, lo dimostrò la moltitudine intervenuta ai solenni funerali. È pure morta, coi conforti religiosi, l'Augusta,

moglie di Ercole Baldo, la morte della quale fu accelerata da una minaccia di asfissia. Era ammalata di bronchite: l'assistevano una sera le due figlie con due zie;

la stanza dell'ammalata era riscaldata con una stufa a carbone. A un tratto le donne si sentirono male e svennero e sarebbe accaduto il peggio se alle voci di dolore della figlia minore, non fosse accorso il padre, il quale, riconosciuto il pericolo, spalancò subito uscio e finestra. Le donne rinvennero e non ne fu più nulla, la povera ammalata invece si aggravò e dopo tre giorni dovette soccombere. La morte ha voluto anche una giovane vittima, la seconda figlia di Pietro Ruggeri (Romani) confortata anche questa dai sacramenti. Il povero Ercole Baldo che piange la perdita della moglie, teme anche quella dell'unico figlio Eutimio, che, in causa di flemmoni, fu trasportato all'ospedale di Bergamo, poco prima che si ammalasse la madre. Fece tenere assai Giovanelli Giovanni (Tresbaschi) che si era ferito alla testa, cadendo da un portico: ora sta meglio. Anche Giuseppe Tosini (Carpela), trovasi in condizioni poco buone per malattia di cuore. Ieri, ritornati dall'estero, sono partiti per il servizio militare i due giovani Felotti e Pominelli. Buone notizie si hanno di tutti gli altri militari e si spera, almeno alcuni di vederli presto, come si spera di rivedere tutti gli emigranti, per il Natale o almeno per le Missioni che incominceranno la sera della Epifania. I passati giorni sono stati per me quelli del maggior dolore in vita mia. A Bedulita, paese natio,

dopo 3 soli giorni di malattia, ricevuti pienamente tutti i conforti religiosi, il 20 novembre, la mia madre diletta spirava nell'amplesso del Signore. Una prece per lei io dimando a tutti voi lontani, mentre a tutti i presenti in parrocchia, colla più viva riconoscenza ripeto, anche da parte dell'afflittissima famiglia, il doveroso ringraziamento per i suffragi prestati a quell'anima cara e pei conforti recati a chi la piange e prega di poterla rivedere in cielo. (*) O mamma desideratissima! Benedici ai desolati tuoi figli, massime a chi del buon popolo di Tagliuno e l'aff.mo e riconosc. PARROCO

(*) Al buon Prevosto di Tagliuno e alla sua famiglia vadano le sincere condoglianze della Direzione del Giornaleto. Questi tipi di donne cristianamente forti, questi bei caratteri di madri cristiane, lasciano sì un vuoto doloroso, ma consolano subito, mostrandosi a noi dal bel Paradiso D.

Tagliuno, 22 dicembre 1912

Dall' 11 al 17 del corr mese abbiamo avuto 5 morti adulti, che sono: Zinesi Alessandro, Brusci, d'anni 83, Chidioni Maria ved. Scapa, d'anni 79, Gambarini Giuseppe, Giospo, d'anni 84, il Sig. Angelo Masneri, dopo tre soli giorni di malattia; e la giovane sposa Maria Tintori alla Fornace, lasciando orfani tre bambini ancor teneri. – Si trovano poi ammalati gravemente: Cristoforo Bonetti, il nonno Pansa e la Maria Zerbini moglie di Richeldo, in Castello; e continuano in poco buone condizioni, per malattia di cuore, Giuseppe Tosini e Bortolo Belotti padre del povero maestro.

– Per la famiglia del povero soldato Marino Pansa è arrivata



la seguente lettera:

Le onorificenze ai nostri eroici soldati

Da Tagliuno ci viene comunicata con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Ufficio del Comando 89 Fanteria di Linea N 2619 prot

Homs, 21 novembre

Ill.mo Sig. Sindaco di TAGLIUNO (Bergamo)

Con vivo compiacimento ho il pregio di comunicare alla S.V. che il defunto soldato Pansa Marino fu decorato col Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra del 9. corr. mese della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: <<Facente parte di un piccolo presidio si una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente e messa a fuoco da soverchianti forze nemiche, strettosì coi compagni attorno all'ufficiale, oppose strenua resistenza al sacrificio della vita>>.

<<Monticelli di Lebda, 12 – 6 – 1912

La medaglia che rimarrà in perpetuo di proprietà della famiglia e il relativo brevetto saranno direttamente trasmessi alla famiglia dell'Autorità competente. Nel segnalare la notizia alla S.V. perché voglia compiacersi di renderla nota alla famiglia, esprimo a lei, signor Sindaco, da parte mia e da parte del reggimento del quale il Pansa resterà splendido esempio di militari virtù, il memore pensiero de' suoi commilitoni. Valga a tenere la famiglia già duramente provata dalla sventura, la gratitudine della patria, che decora oggi dell'ambito distintivo dei valorosi il figlio che ha sacrificato la nobile esistenza per la sua grandezza e ne scrive commossa il nome fra le memorie più sacre e più care. Voglia, signor Sindaco, rendersi interprete presso la cittadinanza e la famiglia dell'orgoglio mio e dell'intero Reggimento che tributa oggi al prode caduto con le armi in pugno all'ombra della sua bandiera, profonda ammirazione e reverente riconoscenza.

*Il Colonn. Comand. Il reggimento
f.to DE ALBERTIS*

Sono ritornati il 14 corrente i soldati di seconda categoria che erano sotto le armi fino dal 20 Giugno u. p. – Ma non sono ritornati tutti gli emigranti; e temo, che alcuni neppure la prossima S. Missione li persuada a ritornare. Faccia il Signore che falso torni il mio timore; tutti partecipino di tanta grazia, preceduta felicissimo Natale, come ve lo augura il vostro

Aff.mo Parroco

Tagliuno, 20 febbraio 1913

Siamo nel periodo della emigrazione; i più anzi sono partiti; però si prevede un numero inferiore all'anno scorso, perché alcuni operai, han già trovato lavoro, nei paesi vicini. Quando il paese nativo darà lavoro a questi suoi figli?!

Dalla Libia sono ritornati altri 9 soldati: Rossi Baldo in licenza di 4 mesi per ferita – Belotti del Gazzo

rividibile ad un anno e congedati (Belotti Abramo – Rossi Bissù) – Novali Giuseppe, sostituito dal fratello Vittorio – Pagani L. di Gerasio, - Lazzari Giuseppe sostituito dal fratello Giordano – Arici Oreste e il bersagliere Modena che prese parte ai più feroci combattimenti. Ne restarono laggìù ancora 8 e cioè: Zerbini (Toscano) – Baldesini Domenico – Belotti Giuseppe di Alessandro – Belotti Giuseppe di Giuseppe – Cancelli Adamo – Pagani Giovanni (Santù) e Ravelli Giuseppe. Ai reduci il nostro saluto e ai rimasti l'augurio di presto rivederli.

Dal 21 dicembre (..) ad oggi sono morti: Zerbini Maria moglie di Richiedo lasciando orfani 7 figli in nonno Pansa – Bonetti Cristoforo (Selana) – Tosini Giuseppe (Carpela) – in nonno Martinel Giov. Maria Radici – Radici Erminio d'anni 59 – Facchinetti Luigi (Panata) padre di 4 teneri bambini, al funerale del quale intervenne pure il

Corpo Musicale di cui era membro – Marenzi Francesco di Vincenzo di anni 17 – e il Belotti Bortolo, padre del povero maestro, di morte improvvisa. Meno il Belotti ebbero tutti i conforti religiosi. Anche la salma del povero Giovanni Ziliani fulminato a Grumello dalla corrente elettrica, riposa per volontà dei dolenti, nel nostro Cimitero. All'ospedale di Bergamo, oltre il figlio del Girel e il giovanetto Eutimio Rossi, si trovano il reduce Antonio Pansa per rimettersi da malattia cagionata dalle asprezze della guerra libica, e Plebani Maria, la giovane sposa di Giuseppe Gambarini, per un'operazione già felicemente superata.

Dei vari ammalati in paese, nessuno può dirsi grave: hanno fatto temere Copler Bernardo e Tintoni Pietro alla Fornace, i quali vollero il Ss. Viatico: ora però anch'essi migliorano. – La Compagnia Filodrammatica del nostro Oratorio, nel concorso di Alzano Maggiore, ebbe il quinto premio. Sia lode a questi bravi giovani e l'onorificenza avuta li sproni a sempre meglio approfittare dell'istituzione dell'Oratorio.

I giovani in numero e modo consolatissimo stanno compiendo la pratica delle Domeniche di S. Luigi. Questo è uno dei preziosi frutti delle Missioni praticate con tanto zelo dagli ottimi Prevosti di Adrara S. M. di Gazzaniga e Urgnano e dal R.do Curato di Zanica Don Gio. Mazzoleni. Iddio conservi in tutti di questa grazia straordinaria eterna memoria con fedele corrispondenza.

Aff.mo Parroco



Pietro Ronzoni: « Tagliuno » (1823).

Angolo libri

I RACCONTI DI LONDRA

Storie, luoghi e personaggi di una capitale

Corrado Augias - Ed. Mondadori

Per grandi...

Trafalgar Square con la statua di Horatio Nelson; la Torre di Londra, dalle atmosfere ancora oggi inquietanti; l'East Side, cupa e delittuosa in cui si aggiravano Mr Hide e Jack lo Squartatore; Greenwich e il Tamigi di pirati e bucanieri, che ebbero un ruolo importante nella costruzione dell'Impero. Sono solo alcuni dei luoghi della capitale britannica attraverso cui Corrado Augias ci accompagna svelando storie significative e misteriose che si nascondono dietro vie, monumenti e parchi, tracce del movimentato passato di questa straordinaria città.

La capacità dialettica di narrare senza appesantire, e quindi rendere noiosi eventi storici a volte complessi,

permette una godibilissima lettura del libro. Inoltre la sicurezza narrativa con cui si procede di vicolo in vicolo, di piazza in piazza, di palazzo in palazzo, affiancando episodi storici ad eventi di cronaca, pettegolezzi e piccole curiosità, regala al lettore un'atmosfera quasi magica, in cui sembra di ascoltare i passi affrettati ed oscuri nella nebbia di Jack lo Squartatore, di percepire distintamente tutta l'intensa drammaticità di personaggi potenti ed evocativi, da Anna Bolena a Sherlock Holmes, da Karl Marx a Virginia Woolf, dai Beatles a Lady Diana.

Il libro di Augias si presenta come una lunga e bella passeggiata, solo apparentemente disordinata e casuale,

che trova un senso compiuto preciso prendendo possesso in breve tempo delle caratteristiche e dell'anima di un luogo così sterminato quale è Londra.



...e piccini

Kenneth Grahame - Ed. EL - Adattamento e illustrazioni di Inga Moore

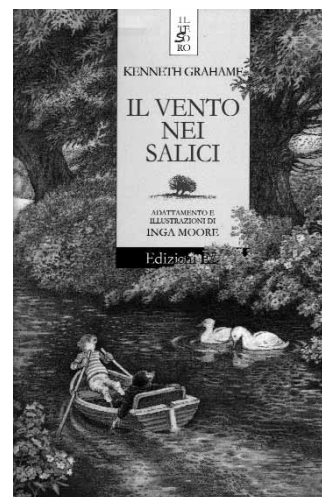
Fra i libri di formazione dei bambini inglesi ha trovato posto nel Novecento un altro classico capace di condurre il lettore alla scoperta di ambienti non comuni e di personaggi affascinanti: si tratta di *Il vento nei salici* del grande autore di origine scozzese Kenneth Grahame.

Quando all'inizio del secolo Grahame, segretario della Banca d'Inghilterra, era costretto ad allontanarsi da Londra per lavoro, scriveva ogni giorno al figlio una lettera con il racconto delle incredibili avventure di un gruppo di animali che con l'arrivo della primavera escono allo scoperto e intessono nuove amicizie: un Rospo snob e capriccioso ma in fondo

anche simpatico e generoso, una Talpa e un Topo d'acqua, prototipi del casalingo tranquillo, e un Tasso, vecchio e saggio, pieno di esperienza. Una banda di personaggi travolgenti che ne combina di tutti i colori. Le loro storie si sviluppano in un crescendo di trovate e situazioni congeniali al mondo infantile: la voglia di evasione, il gusto per la scoperta, ma anche il desiderio di una stabilità, il piacere della tranquillità e della socievolezza.

Questa edizione è corredata dalle magnifiche illustrazioni di Inga Moore. Notissima scrittrice e illustratrice inglese, la Moore esplora nelle sue immagini luoghi e situazioni in cui si

trovano i bambini e ci restituisce in pieno lo spirito del romanzo attraverso figure che ne riflettono intatte l'anima antica e l'originale modernità.



Zio Barba

TRE SEDIE

Personaggi: il Presidente e la sua segretaria. Luogo: l'ufficio di Presidenza.

- Presidente: (Seduto alla sua scrivania, fissa pensoso il foglio che tiene fra le mani) Devo firmare proprio io. (Tormenta la penna in un lungo silenzio). Del resto è una formalità. Non sono mica io che lo condanno. Lo ha condannato lo Stato. Io devo solo metterci il mio nome.
- Segretaria: Permesso, Signor Presidente... (Entra affannata brandendo una busta)
- Presidente: Un attimo solo, devo sbrigare una cosa veloce...
- Segretaria: Ma è urgentissimo, qui dentro c'è...
- Presidente: Non voglio essere disturbato per nessun motivo, le ho chiesto di aspettare un minuto! Attenda fuori dall'ufficio, per cortesia! (La segretaria invece si accosta alla scrivania)
- Segretaria: Ma Lei sta per firmare una..., una...
- Presidente: Una condanna a morte, sì: che c'è di strano? La legge di questo Stato prevede la pena di morte, io sono il Presidente, l'ultimo atto tocca a me.
- Segretaria: A che ora sarà ucciso il condannato?
- Presidente: Non sarà ucciso, sarà giustiziato, moderi i termini, Signorina!
- Segretaria: A che ora?
- Presidente: Alle sei e quindici di domani mattina.
- Segretaria: Un uomo ha dunque il diritto di stabilire il giorno, l'ora e il minuto della morte di un altro uomo... Complimenti per la precisione!
- Presidente: (la guarda scandalizzato) Ma cosa sta predicando... Una qualsiasi segretaria... a me, al Presidente!
- Segretaria: Dunque, Signor Presidente, domani all'alba...
- Presidente: (si calma, riflette un momento, fissa la penna)... Un giorno che nasce...
- Segretaria: ...Un uomo che muore...
- Presidente: Ah, che responsabilità, com'è scomoda la sedia di un Presidente...
- Segretaria (gli posa una mano sulla spalla) Davvero...(pausa)... Certo che la sedia elettrica è più scomoda ancora, non trova?
- Presidente: (carezza la sedia, si irrigidisce, si guarda in giro smarrito, balza in piedi, getta per terra la sedia, lancia in aria la penna e grida) Dio mio, morte alla pena di morte! sì, Dio mio!
- Segretaria: (gli porge la busta) Dio mio, appunto: guardi, c'è scritto 'Domanda di Grazia'...
- Presidente: (apre e legge) Ma...ma... è firmata ...'Il Signore tuo Dio, Dio della vita!' (I due si inginocchiano, lentamente, e puntano l'indice verso l'alto)
- Segretaria: C'è un'altra sedia, lassù... (chinano il capo)
- Presidente: E' un trono, è il trono del Giudice...
- Segretaria: ...del vero Presidente, signor Presidente!

'N Dialet



Ha regórdet com'al fiocàa

*La gh'éra òna ólta
bèla bianca bèla ólta
ma la néf adèh, ihcólta:
i'à troàda zamò mórtal!*

*Ha regórdet, la egnìa zó
a bélàze 'n héma al có
e 'l tò cör che l'éra a tòc
Al guaà fìoc a fìoc.*

*L'éra 'n pó come la màma
che la quarcia zó la frana
l'éra 'n pó come ü fredèl
che 'l ta làha'l hò mantèl.*

*E la htòria l'è fenìda
l'è heràda la бүтìga
nó gh'è hólcc nó gh'è fadìga:
fàga hö la tò pianzìda.*

Consumo Critico

In arrivo la casa certificata

Nei prossimi anni il nostro metro di misura per acquistare una casa cambierà di parecchio. Se oggi i parametri si basano sulla bellezza e la comodità prossimamente dovremo tener conto soprattutto dell'efficienza. Una nuova normativa, imporrà a chi ristruttura, costruisce, vende o affitta un immobile che questo sia classificato secondo la quantità di energia che

necessita per essere vivibile.

A noi comuni mortali è impossibile verificare l'efficienza energetica di un edificio, anche se alcuni elementi sono noti a tutti: serramenti, vetri, isolamento dei muri, tipologia dell'impianto di riscaldamento, perchè non siamo in possesso di quei requisiti e informazioni, necessari per una valutazione complessiva reale.

Lo schema della classificazione energetica, che non si discosterà di molto da quello adottato per gli elettrodomestici, partirà dalla classe A per edifici più "risparmiosi", alla classe G per quelli che consumano di più.

L'obbligo della certificazione energetica entrerà in vigore in modo graduale:

- **1° luglio 2007** gli edifici esistenti, superiori a 1000 metri quadrati, che devono essere immessi nel mercato immobiliare, devono essere muniti di certificazione energetica.
- **1° luglio 2008** sarà esteso l'obbligo anche per gli edifici sotto i 1000 metri quadrati, nel caso di compravendita dell'intero immobile.
- **1° luglio 2009** il certificato di efficienza energetica sarà obbligatorio anche per la compravendita dei singoli appartamenti.

L'introduzione del certificato d'efficienza energetica favorirà inoltre la promozione degli investimenti di risparmio energetico, una riduzione dei consumi e una conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico. In questo campo c'è ancora molto da fare e i margini di miglioramento sono amplissimi, secondo l'Enea gli sprechi energetici delle nostre casa sono molteplici: 57% riscaldamento,

25% acqua calda sanitaria, 11% apparecchi elettrici, 7% gas e cucina.

Oggi l'obiettivo è la classe di efficienza "A" ma è un traguardo parziale perché è già partita la scommessa per realizzare, a costi accessibili, la casa passiva ovvero un'abitazione che assicuri condizioni di comfort al proprio interno durante il periodo invernale o estivo senza la necessità di disporre di un sistemi di riscaldamento /raffreddamento convenzionali.

Le Case Passive richiedono all'incirca l'85% in meno di energia per il riscaldamento rispetto ad una casa standard costruita secondo i requisiti attualmente in vigore in Italia.

Per raggiungere l'efficienza energetica sarà necessaria la collaborazione di più soggetti: committenti edili, progettisti, costruttori, produttori di materiali, ma anche chi si occupa di ricerca e formazione, ed ancora politici, amministratori, fornitori di servizi.

Appendice A _ Attestato di Certificazione Energetica ClassEnergia



Per maggiori informazioni:
www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/energia_edilizia/
www.agenziacasaclima.it
www.passive-on.org

Prodotti Equo-Solidali Uciri - bio

Uciri solubile è un caffè da sciogliere in acqua calda che sprigiona un intenso profumo ed un aroma deciso con sentori di cioccolato. Il caffè utilizzato proviene dalle terre incontaminate degli altipiani messicani dove viene coltivato secondo



metodi di agricoltura biologica. La solubilizzazione avviene tramite un processo di estrazione che consiste

nel renderlo liquido, analogamente a quanto avviene con una normale caffettiera. la parte liquida viene poi spruzzata, asciugata con aria calda e riportata in polvere con un'umidità massima del 5%.

Qualità: 100% arabica
 Prezzo: 4.10 Euro
 Misure: 100 g
 % di ingredienti del commercio equo: 100%

Produttori

UCIRI - Messico: La cooperativa Uciri gestisce dal 1983 in maniera comunitaria la terra che produce questo caffè. Secondo la tradizione la terra è Pacha Mama, la grande

madre che ci è data in prestito dai nostri figli. Una parte dei proventi derivanti dalla vendita è destinata al miglioramento delle condizioni abitative, alla formazione di commissioni per lo studio ed il controllo dell'agricoltura biologica, all'educazione e alla formazione per i giovani nel rispetto della cultura indigena. Uciri è oggi una tra le più estese coltivazioni di caffè biologico al mondo.

Filiera

Il caffè Uciri solubile viene interamente prodotto all'origine in Messico. Controlli e certificazione sono a cura di IMO.